

RES

Rapporto Economico di Settore

Pesca

Edizione 2012

**RAPPORTO
ECONOMICO DI
SETTORE**

PESCA

Edizione 2012

A CURA DI:

PAOLA CALICCHIA, FEDERICA MATTA

Il presente documento intende approfondire la conoscenza del settore della pesca attraverso l'analisi delle informazioni di tipo economico, strutturale e territoriale delle imprese italiane soggette allo Studio di Settore G90U - Esercizio della Pesca - presenti nella banca dati messa a disposizione dall'Agenzia delle Entrate.

L'analisi proposta consente di analizzare le *performance* economiche e finanziarie raggiunte, nel triennio 2007-2009, dalle imprese del settore della pesca in relazione ai mutamenti intervenuti all'interno del settore ittico.

Per ciascun campo di analisi si analizzano le *performance* delle imprese attive nel settore della pesca in Italia e viene successivamente proposto un confronto con le imprese operanti nella zona di pesca del Tirreno.

La metodologia impiegata per le analisi si basa su una tecnica consolidata dalla SOSE S.p.A.: le imprese del settore vengono suddivise in *modelli organizzativi di impresa* e vengono analizzate considerando le loro specifiche caratteristiche. I grafici e le tabelle inserite nel documento consentono una rapida lettura dei dati e permettono di effettuare un immediato confronto tra i risultati mediamente raggiunti dalle imprese appartenenti ai diversi modelli organizzativi.

Dall'analisi della numerosità delle imprese presenti nel campione e nei singoli modelli organizzativi, si passa all'analisi della classe di fatturato e alla composizione per forma giuridica e regime contabile, per poi indagare, nel dettaglio, le voci del conto economico più significative. Lo scopo è quello di valutare lo stato di salute delle imprese coinvolte nell'indagine, attraverso l'analisi di un insieme di indicatori economici e finanziari scelti *ad hoc*, nonché di alcuni indicatori specifici di settore.

La Sezione A "ANALISI IMPRESE IN CONTABILITÀ SEMPLIFICATA E ORDINARIA", costituita sulla base dei dati provenienti da tutte le imprese del campione, fornisce un'analisi generale dell'andamento economico del settore.

La Sezione B "ANALISI IMPRESE IN CONTABILITÀ ORDINARIA", concentrandosi sulle sole imprese del campione che adottano il regime di contabilità ordinaria, fornisce, attraverso opportuni indicatori di bilancio, un importante approfondimento delle performance delle imprese del settore.

INDICE

Indice	4
1 Il Campione Analizzato	5
La Fonte Dei Dati	5
2 Definizione Del Settore	9
2.1 NOVITÀ NORMATIVE	10
2.2 TRATTAMENTO FISCALE	11
3 Descrizione Strutturale Dei Modelli Organizzativi D'impresa	13
3.1 ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ PESCATURISMO E NOLEGGIO DELLE IMBARCAZIONI.....	15
4 La Distribuzione Territoriale	17
Sezione A - Analisi imprese in contabilità semplificata e ordinaria.....	19
A.1 Risultati Economici	19
Sezione B - Analisi imprese in contabilità ordinaria	29
B.1 Risultati Economici.....	29
B.2 Indicatori di Performance Patrimoniale e Finanziaria.....	36
B.3 La Redditività Del Capitale Investito	46
Nota Metodologia	50

1 IL CAMPIONE ANALIZZATO

LA FONTE DEI DATI

Le analisi sono state eseguite su un campione costituito da un panel di imprese in contabilità ordinaria e semplificata, osservate nel triennio 2007-2009.

Le analisi effettuate si basano sulle informazioni di tipo economico, strutturale e territoriale delle imprese italiane soggette agli Studi di settore, presenti nella “banca dati” messa a disposizione dall’Agenzia delle Entrate. Inoltre, tali dati si riferiscono alle sole imprese considerate “congrue”, ossia in linea con le risultanze dell’applicazione dell’analisi di normalità e di congruità degli Studi di settore, e con ricavi dichiarati al Fisco di ammontare non superiore ad Euro 5.164.569.

LA COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE ANALIZZATO

Modello di dichiarazione e classi di fatturato

Il campione analizzato è costituito da un panel di 2.138 imprese soggette allo studio di settore G90U – Esercizio della Pesca, con riferimento alle sole imprese che svolgono l’attività “03.11.00 - Pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi” (classificazione delle attività economiche ATECO 2007)¹.

Oltre a indagare le dinamiche del settore a livello nazionale, l’analisi si concentra sulle imprese che svolgono attività di pesca sul litorale tirrenico².

Come evidenziato nel GRAFICO 1 e nelle analisi che seguono, il campione si compone prevalentemente di imprese di piccola e media dimensione che adottano il regime di contabilità semplificata nell’83% dei casi a livello nazionale e nel 77% dei casi a livello tirrenico.

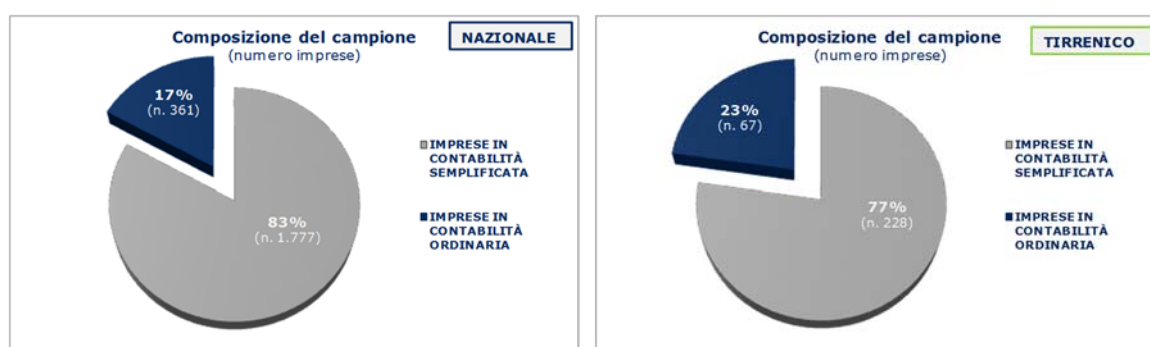


GRAFICO 1

¹ Le imprese con il codice di attività economica ATECO 2007 “03.12.00-Pesca in acque dolci e servizi connessi” sono state escluse dall’analisi.

² L’analisi relativa all’attività della pesca sul litorale tirrenico è stata condotta considerando i dati della “banca dati” messa a disposizione dall’Agenzia delle Entrate delle imprese che, nel Quadro D “Elementi specifici dell’attività” del Modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore - TG90U, hanno compilato i seguenti campi: D04 “Tirrenico alto”; D05 “Tirrenico medio”; D06 “Tirrenico basso”.

Si riporta nella TABELLA 1 la scomposizione del campione analizzato in relazione al regime di contabilità e alla forma giuridica adottata.

Scomposizione del campione analizzato				
	NAZIONALE		TIRRENICO	
	numero imprese	% sul totale del campione	numero imprese	% sul totale del campione
IMPRESE IN CONTABILITÀ SEMPLIFICATA	1.777	83 %	228	77 %
Ditte individuali	1.093	51%	160	54%
Società di persone	684	32%	68	23%
IMPRESE IN CONTABILITÀ ORDINARIA	361	17 %	67	23 %
Ditte individuali	21	1%	6	2%
Società di persone	202	9%	18	6%
Società di capitali	138	7%	43	15%
TOTALE IMPRESE DEL CAMPIONE	2.138	100 %	295	100 %

Fonte: Banca dati Studi di Settore

TABELLA 1

Scomponendo le imprese del campione per classi di fatturato è possibile evidenziare il contributo delle singole imprese al processo di determinazione del fatturato complessivo (GRAFICO 2 e GRAFICO 3).

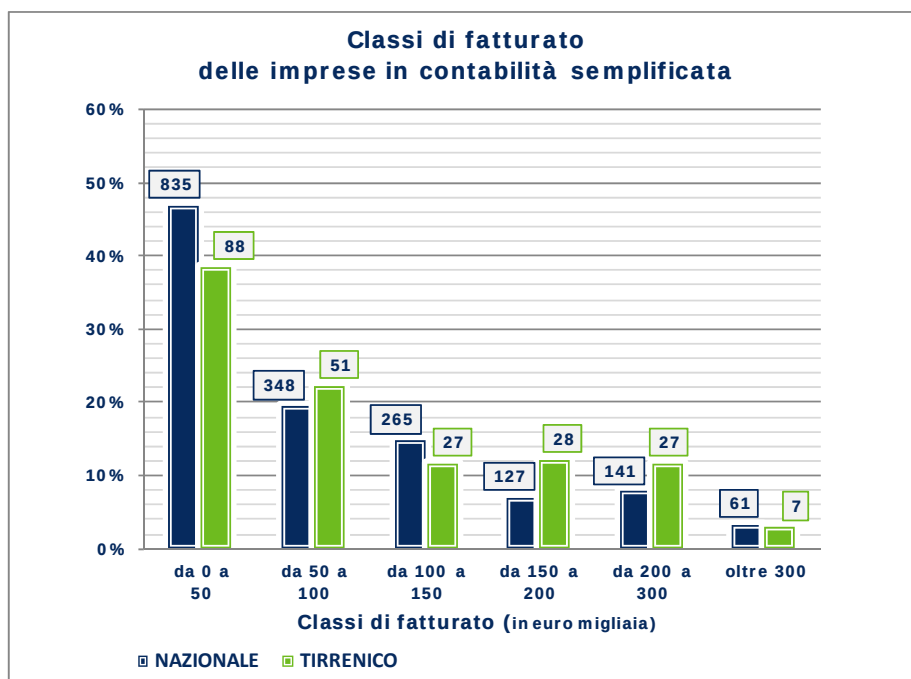


GRAFICO 2

L'analisi della ripartizione delle imprese per classi di fatturato evidenzia che, a livello nazionale, più dell'80% del campione in contabilità semplificata (circa 1.450 imprese) è costituito da imprese con fatturato non

superiore a 150 mila euro. La percentuale scende al 73% (166 imprese) se consideriamo la sola zona litorale tirrenica.

Il 7% del campione nazionale di imprese in semplificata è rappresentato dalla classe di fatturato da 150 a 200 mila euro e la restante quota del campione si ripartisce, con percentuali che singolarmente non superano i pochi punti percentuali, nelle classi di fatturato più alte.

Considerando il solo litorale tirrenico, si evidenzia che circa il 24% delle imprese occupa le classi di fatturato da 150 a 200 mila euro e da 200 a 300 mila euro. Anche in questo caso solamente il 3% delle imprese popola la classe di fatturato più alta (7 imprese).

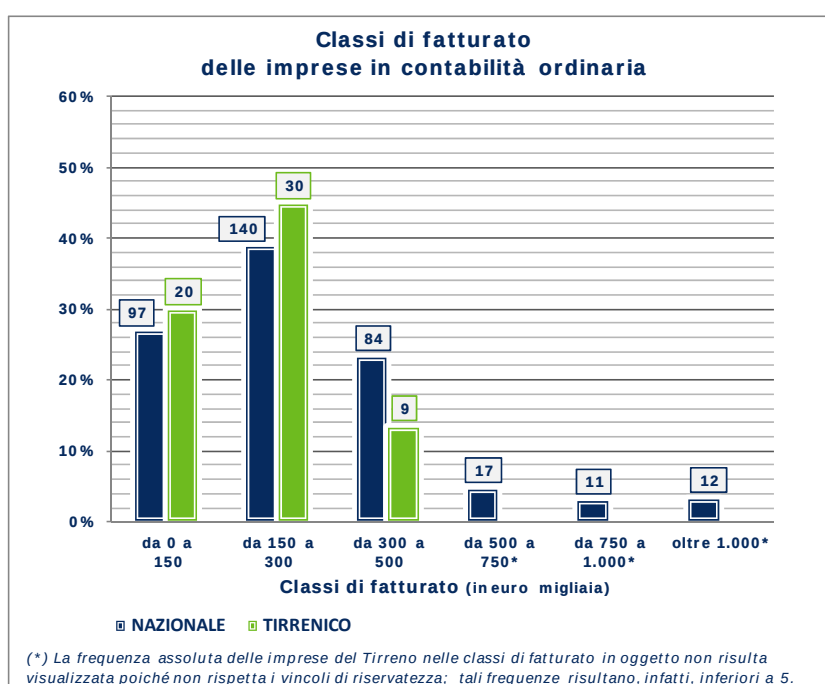


GRAFICO 3

L'89% del campione nazionale delle imprese in contabilità ordinaria è concentrato nelle prime tre classi di fatturato. In particolare, il 27% delle imprese ha un fatturato che non supera 150 mila euro; seguono le imprese appartenenti alla classe di fatturato da 150 a 300 mila euro che occupano il 39% del campione. Inoltre, il 23% delle imprese in contabilità ordinaria presenta un fatturato compreso tra 300 e 500 mila euro e il 5% delle imprese in contabilità ordinaria ha un fatturato compreso tra 500 e 750 mila euro. Le classi di fatturato più alte (da 750 a 1 milione di euro e oltre 1 milione di euro) risultano al loro interno popolate dal 3% del campione analizzato.

Analogamente all'andamento del settore registrato a livello nazionale, le imprese che svolgono l'attività di pesca sul litorale tirrenico si concentrano, con una percentuale dell'88%, nelle classi di fatturato più basse (da 0 a 500 mila euro). Nello specifico, il 45% delle stesse ha un fatturato compreso tra 150 e 300 mila euro.

Le stime³ effettuate sui volumi di fatturato prodotti dal settore a livello nazionale evidenziano che le imprese in contabilità ordinaria apportano più del 40% dell'ammontare totale del fatturato, nonostante esse costituiscano solo il 17% del totale del campione analizzato.

³ Le stime in oggetto sono state elaborate presupponendo una equidistribuzione all'interno di ciascuna classe di fatturato.

2 DEFINIZIONE DEL SETTORE

La pesca professionale è *“l'attività economica organizzata svolta in ambienti marini o salmastri o di acqua dolce, diretta alla ricerca di organismi acquatici viventi, alla cala, alla posa, al traino e al recupero di un attrezzo da pesca, al trasferimento a bordo delle catture, al trasbordo, alla conservazione e trasferimento a bordo, alla messa in gabbia, all'ingrasso e allo sbarco di pesci e prodotti della pesca”*⁴.

Gli attrezzi più utilizzati nella pesca professionale sono: i palangari, le nasse e altre trappole, le reti da posta, le reti a strascico, le reti a volante, le reti a circuizione e le draghe idrauliche.

In funzione della categoria dei natanti e delle miglia di distanza dalla costa della zona di attività, la pesca professionale si suddivide in:

- piccola pesca: si esercita con barche con stazza non superiore alle 10 TSL⁵ e con attrezzi da pesca quali: reti da posta, ferrattara, palangari, lenze ed arpioni;
- pesca costiera locale: si esercita fino ad una distanza di 6 miglia dalla costa con navi fino a 30 TSL;
- pesca costiera ravvicinata: si esercita fino ad una distanza di 40 miglia dalla costa con navi da pesca di categoria non inferiore alla terza⁶;
- pesca mediterranea o d'altura: si esercita nelle acque del Mar Mediterraneo con navi da pesca non inferiori alle 30 TSL e con le dotazioni di sicurezza previste;
- pesca oceanica: si effettua con navi da pesca di prima categoria.

Le attività di pescaturismo⁷ e ittiturismo⁸ sono considerate connesse alle attività di pesca, purché non prevalenti rispetto a queste ed effettuate dall'imprenditore ittico mediante l'utilizzo di prodotti provenienti

⁴ La definizione di “pesca professionale” è contenuta nel Decreto Legislativo n.4/2012 che sostituisce la definizione contenuta nell'art.7 del Decreto del Presidente della Repubblica n.1639/1968.

⁵ Il tonnellaggio di stazza lorda (TSL o GRT) è la misura volumetrica pari a 100 piedi cubici (cioè metri cubi 2,832). Il TSL è indicato per la misurazione delle navi dalla Convenzione di Oslo (1946).

⁶ Le navi destinate alla pesca professionale si distinguono nelle seguenti categorie:

1°) navi che, per idoneità alla navigazione, per dotazione di attrezzi di pesca e di apparati per la congelazione o la trasformazione dei prodotti della pesca, sono atte alla pesca oltre gli stretti o oceanica;

2°) navi che, per l'idoneità alla navigazione, per dotazione di attrezzi da pesca e di sistemi per la refrigerazione o la congelazione dei prodotti della pesca, sono atte alla pesca mediterranea o d'altura;

3°) navi che, per idoneità alla navigazione costiera e per dotazione di attrezzi da pesca, sono atte alla pesca costiera ravvicinata;

4°) navi che, per idoneità alla navigazione litoranea e per dotazione di attrezzi da pesca sono atte alla pesca costiera locale;

5°) navi e galleggianti stabilmente destinati a servizio di impianti da pesca;

6°) navi che, per idoneità alla navigazione e per dotazioni di bordo, sono destinate dalle imprese al servizio di una flottiglia di pesca per l'esercizio delle attività di conservazione o trasferimento e di trasporto dei prodotti della pesca.

⁷ Pescaturismo: imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo.

⁸ Ittiturismo: attività ricreative, didattiche, di ospitalità finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e vallivi, delle risorse della pesca e dell'acquacoltura, e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese

in prevalenza dalla propria attività di pesca, ovvero di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'impresa ittica. Allo stesso modo, sono connesse alla pesca professionale le seguenti attività:

- la trasformazione, distribuzione e commercializzazione dei prodotti della pesca;
- le azioni di promozione e valorizzazione;
- l'attuazione di interventi di gestione attiva finalizzati alla valorizzazione produttiva e all'uso sostenibile degli ecosistemi acquatici e alla tutela dell'ambiente costiero.

2.1 NOVITÀ NORMATIVE

La pesca è un settore verso il quale l'Unione Europea e i governi degli Stati membri pongono particolare attenzione. Si tratta di un settore strategico per la collettività la cui attività è disciplinata da una normativa piuttosto ampia e tesa a rendere bilanciato il rapporto fra la competitività del settore e la sua sostenibilità.

Proprio per questo, attraverso il Decreto Legislativo n. 4 del 9 gennaio 2012 si è provveduto al riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura che consiste di fatto nell'illustrazione e riordino delle norme vigenti del settore.

Tra le novità normative del settore ricordiamo che nel 2010 è entrato pienamente in vigore il Regolamento (CE) n. 1967/2006 che ha introdotto alcune importanti misure a tutela degli stock ittici valide in tutto il Mediterraneo⁹.

Infine, un'altra novità contenuta nelle recenti disposizioni normative, è l'istituzione del sistema a punti per infrazioni gravi¹⁰. Se il numero totale di punti è pari o superiore a un determinato numero, la licenza di pesca è automaticamente sospesa per un periodo minimo di due mesi. Tale periodo è fissato a quattro mesi se la licenza di pesca è sospesa una seconda volta, a otto mesi se la licenza di pesca è sospesa una terza volta e a un anno se la licenza di pesca è sospesa una quarta volta a seguito dell'assegnazione del suddetto numero di punti al titolare. Se detto numero di punti è assegnato al titolare una quinta volta, la licenza di pesca è revocata a titolo definitivo. Se il titolare di una licenza di pesca non commette una nuova

ittiche e di acquacoltura, esercitata da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso.

⁹ Il Regolamento, tra le altre disposizioni, determina le taglie minime di sbarco di taluni organismi marini al fine di migliorarne lo sfruttamento e di fissare norme a cui gli Stati membri possano far riferimento nell'elaborare il proprio sistema di gestione della pesca costiera. A tal fine, la selettività di un determinato attrezzo da pesca dovrebbe corrispondere per quanto possibile alla taglia minima di sbarco stabilita per una determinata specie o per il gruppo di specie catturate con quell'attrezzo.

¹⁰ Art.92 del Regolamento (CE) 1224/2009 e Regolamento (UE) n. 404/2011. I punti assegnati in caso di infrazioni gravi sono descritti nell'Allegato XXX del Regolamento (UE) n. 404/2011. Per esempio, si passa da un minimo di tre punti (per un'infrazione grave legata alla violazione degli obblighi previsti in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relativi alle catture e agli sbarchi, compresi i dati da trasmettere attraverso il sistema di controllo dei pescherecci via satellite) ad un massimo di sette punti (per un'infrazione grave legata alla pesca diretta di stock ittici per i quali la pesca è sospesa ai fini del ripopolamento per la ricostituzione degli stessi).

infrazione grave nei tre anni successivi all'ultima infrazione grave, tutti i punti figuranti sulla licenza di pesca sono annullati.

Se il numero totale di punti assegnati alla licenza di pesca è superiore a due vengono cancellati due punti qualora l'imprenditore ittico partecipi almeno ad una delle seguenti attività:

- a) il peschereccio utilizzato per commettere l'infrazione per cui sono stati assegnati i punti utilizzi in seguito il sistema di controllo dei pescherecci «vessel monitoring system» - VMS o proceda alla registrazione e alla trasmissione elettronica dei dati del giornale di pesca, della dichiarazione di trasbordo e della dichiarazione di sbarco senza essere legalmente obbligato all'uso di tali tecnologie;
- b) il titolare della licenza di pesca si offra volontariamente, dopo l'assegnazione dei punti, per partecipare a una campagna scientifica per il miglioramento della selettività degli attrezzi da pesca;
- c) il titolare della licenza di pesca sia membro di un'organizzazione di produttori e accetti un piano di pesca adottato dall'organizzazione di produttori nell'anno successivo all'assegnazione dei punti che comporti una riduzione del 10 per cento delle possibilità di pesca per il titolare della licenza di pesca;
- d) il titolare della licenza di pesca partecipi ad un'attività di pesca che rientri in un programma di etichettatura ecologica destinato a certificare e promuovere etichette per i prodotti provenienti da una corretta gestione della pesca marittima e focalizzato su temi correlati all'utilizzo sostenibile delle risorse della pesca¹¹.

2.2 TRATTAMENTO FISCALE

Fatte salve le più favorevoli disposizioni di legge, l'imprenditore ittico è equiparato all'imprenditore agricolo. Dunque anche l'impresa che effettua la pesca professionale può avvantaggiarsi di importanti sgravi fiscali. Illustriamo di seguito i più rilevanti.

Decreto n.577/1995

Il Decreto 16 novembre 1995 n. 577 recependo la Direttiva n. 92/81/CEE del 19 ottobre 1992 in materia di accise sugli oli minerali, prevede l'esenzione dal pagamento delle accise per il solo gasolio (la benzina è esclusa dall'agevolazione) e per gli oli lubrificanti destinati all'attività di pesca professionale. L'imbarco dei prodotti petroliferi è effettuato dietro presentazione del libretto di controllo e mediante compilazione di un apposito *memorandum*, debitamente numerato, datato e firmato dall'esercente l'impianto o da un suo

¹¹ Per ciascun periodo triennale successivo alla data dell'ultima infrazione grave, il titolare di una licenza di pesca può avvalersi una sola volta di una delle opzioni di cui alle lettere a), b), c) e d) per ridurre il numero di punti assegnatigli, a condizione che tale riduzione non comporti la cancellazione di tutti i punti della licenza di pesca.

delegato e dal marittimo o comandante dell'imbarcazione rifornita. Dal *memorandum* devono risultare le seguenti indicazioni:

- a. generalità della ditta esercente l'impianto di distribuzione;
- b. estremi dell'imbarcazione rifornita;
- c. quantitativo di prodotto rifornito (litri, densità reale, temperatura reale, valore, numerazione del contalitri iniziale e finale);
- d. dichiarazione di aver effettuato le prescritte annotazioni sul libretto di controllo dell'imbarcazione.

Le imbarcazioni aventi titolo all'impiego dei prodotti petroliferi agevolati devono poi essere munite di un libretto di controllo nel quale sono annotati gli imbarchi ed i consumi dei prodotti petroliferi agevolati. Il libretto è composto di tre parti:

- a. nella prima parte sono annotate le caratteristiche dell'imbarcazione con riferimento alle relative carte di bordo ed i dati tecnici del rispettivo motore con indicazione del consumo medio orario in rapporto alla potenzialità del motore;
- b. nella seconda parte sono annotati gli imbarchi di prodotti petroliferi effettuati con indicazione degli estremi del *memorandum*;
- c. nella parte terza sono annotate le ore di moto ed i conseguenti consumi. Le annotazioni indicate nella prima parte devono essere autenticate dall'autorità marittima in base ai dati controllati dal Registro Italiano Navale (R.I.N.A.); gli imbarchi dei prodotti petroliferi, indicati nella parte seconda, sono annotati dall'esercente l'impianto di distribuzione; le annotazioni sulla parte terza sono apposte dal marittimo o dal comandante dell'imbarcazione.

Legge n.30/1998

Alle imprese armatoriali che esercitano la pesca oltre gli stretti e, fino al 70 per cento, a quelle che esercitano la pesca mediterranea, è attribuito un credito d'imposta in misura corrispondente all'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sulle retribuzioni corrisposte al personale di bordo imbarcato sulle navi iscritte nel Registro internazionale, da valere ai fini del versamento delle ritenute alla fonte relative a tali redditi. Detto credito non concorre alla formazione del reddito imponibile. Quanto suddetto si applica fino all'80 per cento alle imprese armatoriali che esercitano la pesca costiera.

Inoltre, le suddette imprese sono esonerate dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per legge.

3 DESCRIZIONE STRUTTURALE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI D'IMPRESA

Utilizzando i dati strutturali delle imprese provenienti dagli Studi di settore, è possibile individuare gruppi omogenei che presentano caratteristiche simili in termini di uno o più dei seguenti elementi:

- sistema di pesca;
- tipo di pesca;
- modalità organizzativa (per esempio: imprese cooperative).

L'aggregazione consente di analizzare i diversi "Modelli Organizzativi" (di seguito nominati MC) evidenziandone gli andamenti economici e le prospettive di crescita. Nel settore oggetto di studio sono stati individuati 7 MC. Si riporta, nella TABELLA 2, l'aggregazione dei cluster dello studio TG90U in MC¹²:

Composizione dei Modelli Organizzativi (cluster di riferimento)			
Modelli Organizzativi (MC)		CLUSTER - Studio di Settore TG90U	
MC 1	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca volante a coppia	Cluster 1	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema volante a coppia
MC 2	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante / draga idraulica	Cluster 2	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante / draga idraulica
MC 3	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico	Cluster 3	Imprese di più grandi dimensioni che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico
		Cluster 10	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema a strascico
MC 4	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione	Cluster 4	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema a circuizione soprattutto per la cattura dei grandi pelagici
		Cluster 8	Imprese che esercitano prevalentemente la pesca a circuizione soprattutto per la cattura dei piccoli pelagici
MC 5	Imprese cooperative	Cluster 7	Imprese cooperative
MC 6	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca palangaro	Cluster 9	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema palangaro soprattutto per la cattura dei grandi pelagici
		Cluster 12	Imprese che utilizzano quale sistema di pesca prevalentemente il palangaro
MC 7	Imprese che effettuano prevalentemente la piccola pesca	Cluster 5	Imprese che commercializzano il pescato a privati prevalentemente attraverso la vendita ambulante
		Cluster 11	Imprese che esercitano prevalentemente la piccola pesca
		Cluster 13	Imprese aderenti a cooperative, consorzi, organizzazioni di produttori e unioni volontarie che esercitano prevalentemente la piccola pesca

Fonte: Banca dati Studi di Settore

TABELLA 2

¹² Dai cluster è stato eliminato il cluster 6 "Esercizio della pesca in acque dolci (laghi, bacini artificiali, ecc.)".

MC 1 - Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca volante a coppia. Sono imprese che generalmente esercitano l'attività entro 20 miglia e che al sistema di pesca volante a coppia affiancano anche altri sistemi di pesca come lo strascico. I pesci catturati sono prevalentemente piccoli pelagici. La stazza delle imbarcazioni aumenta in proporzione alle miglia di distanza dalla costa necessarie per raggiungere il luogo di pesca.

MC 2 - Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante/draga idraulica. Generalmente si tratta di imprese che esercitano l'attività entro 6 miglia e in minor parte entro 3 miglia. I pesci catturati sono prevalentemente molluschi bivalvi. Le imprese utilizzano maggiormente unità da pesca di misura inferiore a 10 TSL. Le zone di pesca prevalenti sono l'Adriatico medio e alto.

MC 3 - Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico. Sono imprese che, attraverso il sistema di pesca a strascico, catturano prevalentemente pesci di fondo, molluschi cefalopodi e crostacei e che esercitano l'attività prevalentemente entro 20 miglia e in minor parte oltre 20 miglia. La stazza delle imbarcazioni aumenta in proporzione alle miglia di distanza dalla costa necessarie per raggiungere il luogo di pesca. Le zone di pesca prevalenti sono l'Adriatico medio e alto, la Sicilia occidentale e orientale e in minor parte zone di pesca internazionali.

MC 4 - Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione. Sono imprese che oltre al sistema di pesca a circuizione utilizzano anche altri attrezzi come il palangaro e attrezzi fissi. Generalmente esercitano l'attività entro 6 e 20 miglia dalla costa. I pesci catturati sono prevalentemente piccoli pelagici e, in minor misura, grandi pelagici, pesci di fondo, molluschi cefalopodi e sparidi. La flotta delle imprese è rappresentata essenzialmente da unità da pesca di misura inferiore a 10 TSL e in minor parte di misura compresa tra 25 e 60 TSL e tra 60 e 150 TSL. Le zone di pesca prevalenti sono l'Adriatico alto, il Siculo orientale e occidentale e il Tirreno medio e basso.

MC 5 - Imprese cooperative. Sono imprese che utilizzano prevalentemente attrezzi fissi, sistemi minori, palangaro e, in minor parte, sistemi di pesca come la circuizione e lo strascico. La maggior parte delle quantità pescate viene catturato entro 3 miglia e in minor misura entro 6 miglia. I pesci catturati sono prevalentemente: piccoli pelagici, molluschi cefalopodi e pesci di fondo. La flotta delle imprese è rappresentata essenzialmente da unità da pesca di misura inferiore a 10 TSL. Le zone di pesca prevalenti sono l'Adriatico alto, il versante Ionico e il Tirrenico medio e basso.

MC 6 - Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca palangaro. Sono imprese che, oltre al palangaro, utilizzano anche altri sistemi di pesca come gli attrezzi fissi. La maggior parte delle quantità pescate viene catturato entro 6 miglia e, quando si tratta di imprese che catturano grandi pelagici, entro 20 miglia. I pesci catturati sono prevalentemente: pesci di fondo, molluschi cefalopodi, grandi pelagici e, in minor misura, sparidi e piccoli pelagici. La flotta delle imprese è rappresentata soprattutto da unità da pesca di misura inferiore a 10 TSL, ma sono presenti imbarcazioni di più grande stazza se si tratta di imbarcazioni che catturano grandi pelagici.

MC 7 - Imprese che effettuano prevalentemente la piccola pesca. Queste imprese utilizzano prevalentemente attrezzi fissi e altri sistemi di pesca minori. Tali attrezzi vengono talvolta utilizzati assieme alle reti da traino, specie quando le catture avvengono in zone di pesca distanti oltre 12 miglia dalla costa. I pesci catturati sono prevalentemente molluschi bivalvi, molluschi cefalopodi, piccoli pelagici e pesci di fondo. La flotta delle imprese è rappresentata soprattutto da unità da pesca di misura inferiore a 10 TSL. Le zone di pesca prevalenti sono l'Adriatico alto e, in minor misura, l'Adriatico medio e basso.

Si riporta, nella TABELLA 3, la scomposizione del campione in relazione alla numerosità dei diversi MC.

Composizione dei modelli organizzativi (numero imprese)					
descrizione		Imprese in contabilità ordinaria e semplificata		Imprese in contabilità ordinaria	
		NAZIONALE	TIRRENICO	NAZIONALE	TIRRENICO
MC 1 *	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca volante a coppia	131	N/D	40	N/D
MC 2 *	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante / draga idraulica	196	N/D	16	N/D
MC 3	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico	802	124	181	27
MC 4	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione	127	48	44	12
MC 5	Imprese cooperative	27	13	26	13
MC 6 *	Imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca palangaro	263	60	18	N/D
MC 7	Imprese che effettuano prevalentemente la piccola pesca	592	47	36	10
Totale imprese del campione		2.138	292	361	62
* La frequenza assoluta dei MC 1, MC 2 e MC 6 del Tirreno non risulta visualizzata poiché non rispetta i vincoli di riservatezza; tali frequenze risultano, infatti, inferiori a 5.					
Fonte: Banca dati Studi di Settore					

TABELLA 3

3.1 ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ PESCATURISMO E NOLEGGIO DELLE IMBARCAZIONI

Analizzando le informazioni relative alla percentuale sui ricavi che derivano dal “pescaturismo” è interessante evidenziare come, a livello nazionale, i MC che registrano un trend positivo sono il MC 5 (imprese cooperative) nel biennio 2007-2008, il MC 3 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema a strascico) nel biennio 2008-2009 e il MC 7 (imprese che effettuano prevalentemente la piccola pesca) in

entrambi i bienni analizzati. Nella zona tirrenica, solo il MC 6 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca palangaro) registra un trend positivo nel biennio 2008-2009.

Nel biennio 2008-2009 il ricorso al noleggio delle imbarcazioni è aumentato a livello nazionale in tutti i MC analizzati eccetto che nei MC 1 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema volante a coppia), MC 2 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema turbosoffiante/draga idraulica) e MC 6 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca palangaro); nel biennio successivo solo i MC 4 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione) e MC 6 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca palangaro) registrano un trend positivo.

Nella zona tirrenica i ricavi derivanti dall'offerta di noleggio di imbarcazioni registrano un trend positivo solo in due MC: nelle imprese cooperative (MC 5) nel biennio 2008-2009 e nelle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4), nel biennio successivo (TABELLA 4).

Andamento dei ricavi derivanti dalle attività di pescaturismo e noleggio imbarcazioni (2007-2009)								
Macrocluster	NAZIONALE				TIRRENICO			
	pescaturismo 2007-2008	pescaturismo 2008-2009	noleggio imbarcazioni 2007-2008	noleggio imbarcazioni 2008-2009	pescaturismo 2007-2008	pescaturismo 2008-2009	noleggio imbarcazioni 2007-2008	noleggio imbarcazioni 2008-2009
MC 1 - VOLANTE A COPPIA	↔	↔	↔	↓	N/D	N/D	N/D	N/D
MC 2 - DRAGA	↓	↔	↓	↓	N/D	N/D	N/D	N/D
MC 3 - STRASCICO	↓	↑	↑	↑	↔	↔	↓	↔
MC 4 - CIRCUIZIONE	↓	↓	↑	↑	↓	↓	↓	↑
MC 5 - COOPERATIVE	↑	↓	↑	↓	↔	↓	↑	↓
MC 6 - PALANGARO	↓	↓	↓	↑	↓	↑	↔	↔
MC 7 - PICCOLA PESCA	↑	↑	↑	↓	↔	↓	↔	↔

Fonte: Banca dati Studi di Settore

Legenda :

↔ stabile
 ↑ in crescita
 ↓ in diminuzione

TABELLA 4

4 LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

Le imprese del settore sono presenti nelle regioni litoranee italiane. Nel 2010 la Sicilia, la Puglia e la Sardegna possedevano rispettivamente il 23%, il 13% e il 10% della flotta italiana che, tra il 2007 e il 2010, perde il 2,7% del numero di battelli passando da 13.583 a 13.223. Le regioni che hanno registrato una maggiore diminuzione del numero di battelli sono il Veneto (-8,1%), l'Emilia Romagna (-6,7%) e la Sicilia (-4,7%). In controtendenza il Molise, che registra nello stesso arco temporale un aumento dei propri battelli che passano da 69 a 88, mentre nel Lazio il numero di battelli registrati nel 2010 (608) è lo stesso del 2007 (TABELLA 5).

Flotta nazionale per regioni (2010)					
	Numero Battelli				
	2007	2008	2009	2010	Var. % 2007-2010
Sicilia	3.243	3.196	3.150	3.098	-4,7%
Puglia	1.699	1.691	1.690	1.692	-0,4%
Sardegna	1.292	1.247	1.246	1.253	-3,1%
Campania	1.183	1.175	1.183	1.178	-0,4%
Calabria	902	900	899	891	-1,2%
Marche	906	896	885	880	-3,0%
Veneto	773	741	725	715	-8,1%
Emilia Romagna	703	662	667	659	-6,7%
Toscana	644	626	625	628	-2,5%
Lazio	608	606	610	608	0,0%
Abruzzo	561	562	556	553	-1,4%
Liguria	552	553	543	542	-1,8%
Friuli Venezia Giulia	448	449	443	438	-2,3%
Molise	69	70	79	88	21,6%
TOTALE	13.583	13.374	13.301	13.223	-2,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati Mipaaf-Irepa

TABELLA 5

Le zone di pesca maggiormente frequentate dalle imprese ittiche italiane sono l'Adriatico alto e l'Adriatico basso. Nella zona tirrenica pescano prevalentemente le imprese che appartengono ai MC 5 (Imprese cooperative), MC 4 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione), MC 6 (imprese che utilizzano prevalentemente il palangaro) e MC 3 (imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico) (TABELLA 6).

Distribuzione delle imprese per zona di pesca* (anno 2009)							
Zona di pesca	MC 1 VOLANTE A COPPIA	MC 2 DRAGA	MC 3 STRASCICO	MC 4 CIRCUZIONE	MC 5 COOPERATIVE	MC 6 PALANGARO	MC 7 PICCOLA PESCA
Adriatico alto	64,1%	61,7%	30,4%	15,0%	7,4%	16,3%	57,9%
Adriatico medio	40,5%	41,3%	28,9%	14,2%	3,7%	8,7%	16,0%
Adriatico basso	6,9%	4,1%	6,1%	11,8%	7,4%	10,3%	2,5%
Tirrenico alto	1,5%	0,5%	6,5%	11,8%	7,4%	6,5%	4,1%
Tirrenico medio	0,0%	0,0%	7,4%	18,9%	18,5%	9,5%	3,7%
Tirrenico basso	0,0%	0,0%	2,9%	15,7%	33,3%	8,0%	1,0%
Ionico	0,0%	0,0%	2,1%	13,4%	7,4%	14,8%	2,7%
Siculo occidentale	8,4%	0,0%	15,6%	17,3%	14,8%	13,3%	2,9%
Siculo orientale	0,0%	0,0%	2,9%	18,9%	7,4%	22,1%	5,9%
Sardo occidentale	0,8%	0,0%	1,7%	3,9%	18,5%	12,2%	3,5%
Sardo orientale	0,8%	0,0%	1,6%	2,4%	0,0%	8,7%	1,9%
Ligure	1,5%	0,0%	5,4%	8,7%	11,1%	6,1%	3,7%
UE	1,5%	0,0%	0,2%	0,8%	0,0%	0,8%	0,0%
Extra UE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Acque Internazionali	11,5%	1,5%	12,8%	14,2%	0,0%	1,5%	0,3%

* La presente analisi è stata elaborata sulla base delle dichiarazioni presenti nei righi D01-D16 (a esclusione del rigo D13) del quadro D dei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

Fonte: Banca dati Studi di Settore

TABELLA 6

Nel 2010 le catture, espresse in tonnellate di pescato, registrano quantità più consistenti nella parte settentrionale della Puglia, nelle Marche e nella parte meridionale della Sicilia. Per quanto riguarda le catture giornaliere, i battelli che riescono a pescare maggiormente si trovano nell'Emilia Romagna, in Veneto e nelle Marche (TABELLA 7).

Produzione della pesca marittima italiana per regioni litoranee (2010)						
	Catture		Giorni di pesca		Catture giornaliere	
	tonnellate	%	gg	%	Kg	%
Puglia Nord	29.648	13,3%	173.301	10,4%	171,1	6,9%
Marche	29.621	13,3%	134.390	8,1%	220,4	8,8%
Sicilia Sud	28.920	13,0%	179.858	10,8%	160,8	6,4%
Veneto	23.428	10,5%	77.692	4,7%	301,5	12,1%
Emilia Romagna	22.181	9,9%	63.691	3,8%	348,3	14,0%
Campania	14.089	6,3%	153.534	9,2%	91,8	3,7%
Abruzzo	10.914	4,9%	64.797	3,9%	168,4	6,8%
Toscana	10.629	4,8%	62.717	3,8%	169,5	6,8%
Sicilia Nord	9.453	4,2%	112.686	6,8%	83,9	3,4%
Sardegna	8.056	3,6%	160.870	9,6%	50,1	2,0%
Sicilia Est	6.659	3,0%	88.194	5,3%	75,5	3,0%
Calabria Ionica	6.305	2,8%	66.978	4,0%	94,1	3,8%
Lazio	5.441	2,4%	67.797	4,1%	80,3	3,2%
Puglia Ionica	5.194	2,3%	110.979	6,7%	46,8	1,9%
Liguria	3.745	1,7%	52.910	3,2%	70,8	2,8%
Friuli Venezia Giulia	3.724	1,7%	43.639	2,6%	85,3	3,4%
Calabria Tirrenica	2.899	1,3%	43.718	2,6%	66,3	2,7%
Molise	2.099	0,9%	10.081	0,6%	208,2	8,4%
TOTALE	223.005	100%	1.667.832	100%	2.493,1	100%

Fonte: nostra elaborazione su dati Mipaaf-Irepa

TABELLA 7

SEZIONE A - ANALISI IMPRESE IN CONTABILITÀ SEMPLIFICATA E ORDINARIA

A.1 RISULTATI ECONOMICI

ANDAMENTO DELLE VARIABILI DI CONTO ECONOMICO NEL TRIENNIO 2007-2009

Tasso di variazione medio annuo

Il presente modulo analizza l'andamento triennale relativo ai ricavi e alle principali voci di costo e il relativo impatto determinato sul tasso di variazione medio annuo del Valore Aggiunto (VA) e del Margine Operativo Lordo (MOL). L'analisi, dapprima condotta a livello nazionale, si concentra successivamente sulla zona di pesca tirrenica.

Il GRAFICO 4 evidenzia il tasso di variazione medio annuo dei ricavi e delle principali voci di costo relativo alle imprese del settore presenti a livello nazionale e nella zona litorale tirrenica.

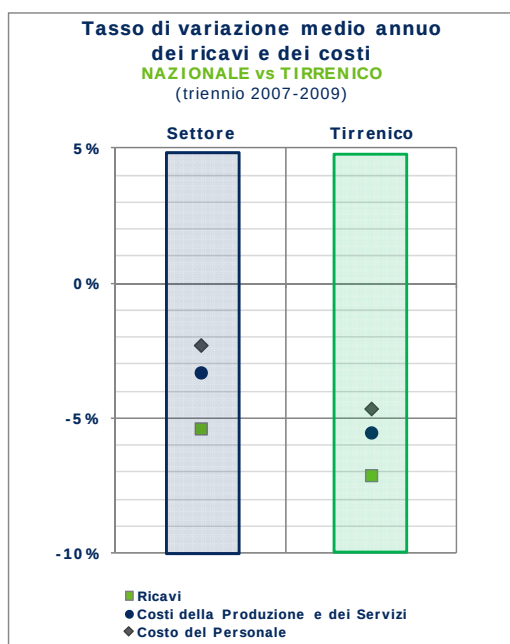


GRAFICO 4

L'analisi evidenzia chiaramente la flessione subita dal settore in particolare nella zona litorale tirrenica nel triennio 2007-2009. Tale andamento è da ascrivere anche alla grave crisi economica che ha colpito molti settori del Paese. Come vedremo di seguito, la flessione evidenziata ha condizionato tutti i modelli organizzativi rappresentativi delle imprese del settore, anche se l'impatto è stato più o meno determinante a seconda dei MC e della loro attività e struttura organizzativa.

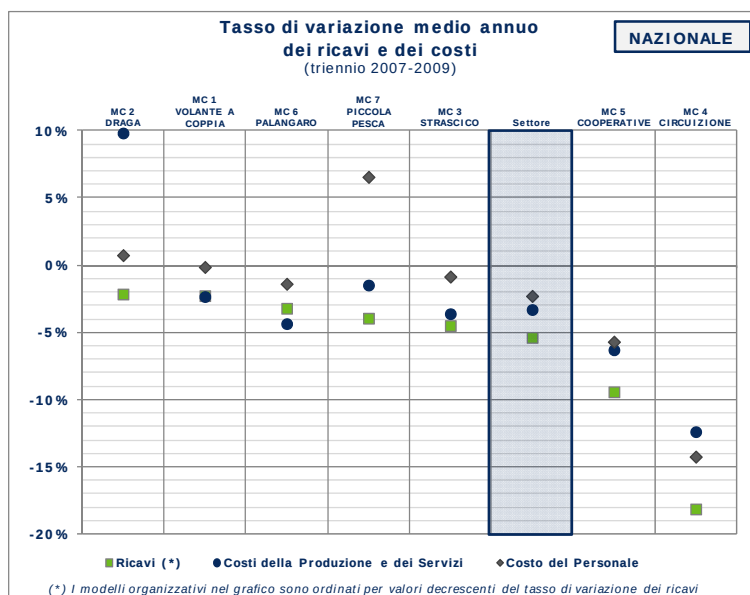
Con un tasso di variazione medio annuo del -5,4%, i ricavi del settore subiscono una flessione maggiore rispetto a quella registrata dai costi della produzione e dei servizi e dai costi del personale che si riducono, rispettivamente, del 3% e del 2% circa. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che nelle imbarcazioni destinate alla pesca devono essere garantite certe figure professionali a bordo, a prescindere dalle catture che si riusciranno ad effettuare. Andamento analogo, ma con tassi superiori, si registra per le imprese che esercitano attività di pesca sul litorale tirrenico: le imprese del settore che effettuano la pesca nel Tirreno, infatti, perdono annualmente circa il 7% di ricavi, mentre i costi della produzione e dei servizi e i costi del personale si riducono, rispettivamente, del 6% e del 5% circa. Ciò è dovuto, probabilmente, al fatto che i ricavi delle imprese che utilizzano prevalentemente il palangaro, che rappresentano il 20% delle imprese nel litorale tirrenico e solo il 12% delle imprese a livello nazionale, sono gli unici che registrano un andamento negativo durante tutti e tre gli anni considerati¹³.

¹³ Fonte: Mipaaf-Irepa.

La suddivisione del settore nei MC precedentemente descritti sottolinea come i modelli organizzativi abbiano reagito alla crisi manifestatasi nel triennio.

Confrontando l'andamento dei ricavi e delle principali voci di costo si denota che, nel triennio considerato, i ricavi presentano un andamento decrescente in tutti i modelli organizzativi. Nella maggior parte dei modelli organizzativi, i costi della produzione e dei servizi si riducono in maniera meno che proporzionale rispetto alla flessione del fatturato; ciò ha determinato, come di seguito evidenziato, un andamento mediamente decrescente dell'incidenza del VA sui ricavi.

Al contrario, le imprese operanti nella zona del Tirreno, che effettuano prevalentemente la piccola pesca (MC 7) e utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico (MC 3), riescono a mantenere sostanzialmente stabile l'andamento dei ricavi. In particolare, le imprese del MC 7 mostrano, inoltre, la capacità di ridurre annualmente i costi della produzione e dei servizi del 10%. Una possibile spiegazione risiede nel costo del carburante, componente fondamentale fra le voci di spesa delle imprese del settore, che nella piccola pesca ha un peso sicuramente inferiore ai MC che utilizzano le reti da traino nel litorale.



Diversamente, la maggiore flessione in termini di ricavi è stata subita dalle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4): tali imprese registrano nel triennio considerato un tasso di variazione medio annuo negativo del 18%, a livello nazionale, e del 20% nella zona litorale tirrenica.

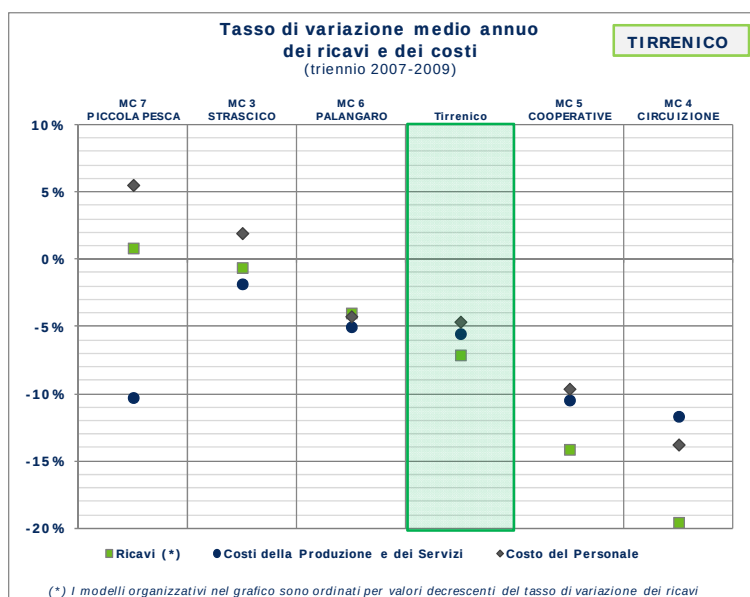


GRAFICO 5

Considerevole, inoltre, è la diminuzione subita dai costi della produzione e dei servizi e dai costi del personale, che nel MC 4 (imprese che utilizzano prevalentemente la pesca a circuizione) registrano, sia a livello nazionale che a livello tirrenico, un tasso di variazione medio annuo, rispettivamente, del -12% e del -14% circa. La spiegazione potrebbe risiedere nei limiti imposti a livello europeo alla pesca del tonno rosso.

Risulta rilevante, inoltre, la flessione subita dalle imprese cooperative (MC 5) che si posizionano al di sotto della media del relativo campione analizzato, sia a livello tirrenico che nazionale. Nello specifico, la flessione registrata dalle imprese operanti nel litorale tirrenico supera di circa 4 punti percentuali il tasso di variazione medio annuo dei ricavi e dei costi conseguito dalle stesse a livello nazionale (GRAFICO 5).

Sulla base di quanto indicato relativamente all'andamento dei ricavi e delle principali voci di costo, il GRAFICO 6 rappresenta l'andamento del Valore Aggiunto (VA) e del Margine Operativo Lordo (MOL).

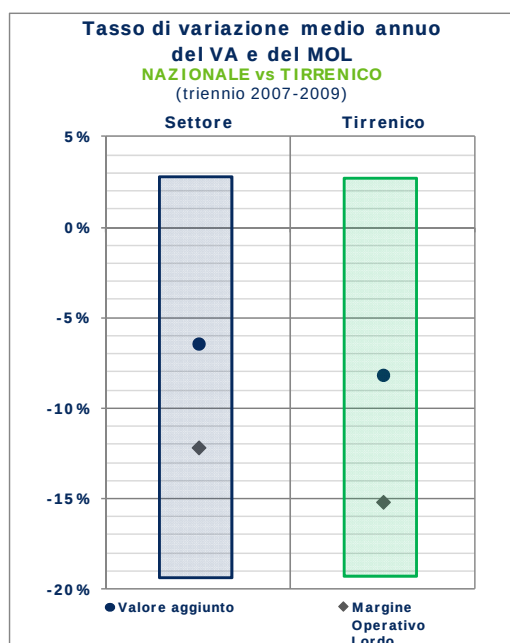


GRAFICO 6

Coerentemente con l'andamento dei ricavi e delle principali voci di costo, il VA e il MOL risultano in calo sia a livello nazionale che tirrenico. Nello specifico il VA si contrae, a livello nazionale, con un tasso medio annuo (pari a -6,4%) superiore, rispetto al decremento subito dal fatturato (-5,4%). Maggiore, invece, è la flessione registrata dal MOL che, a livello nazionale, subisce una riduzione media annua del 12%. Andamento analogo, ma con tassi più elevati, è conseguito dalle imprese operanti nel litorale tirrenico che registrano un tasso di variazione medio annuo pari a -8,2% per il VA e -15,2% per il MOL. Le imprese con una maggiore incidenza del costo del lavoro sui ricavi sono quelle che utilizzano i palangari e la circuizione (generalmente superiore al 30%)¹⁴. Poiché buona parte delle imprese che effettuano la pesca nel litorale tirrenico è composto dalle imprese sopramenzionate, è presumibile pensare che la maggiore flessione del MOL sia dovuto al loro peso sulla composizione dei MC.

¹⁴ Fonte: Miipaf-Irepa

La scomposizione del settore per modelli organizzativi (GRAFICO 7) evidenzia che solamente le imprese del Tirreno appartenenti al MC 7 riescono a conseguire, nel triennio 2007-2009, un tasso di variazione medio annuo positivo del VA e del MOL, pari rispettivamente all'8% e al 12%. La *performance* conseguita dalle imprese in oggetto è in parte attribuibile, come precedentemente indicato, alla loro capacità di contrarre i costi della produzione, pur mantenendo inalterato l'andamento del fatturato.

Al contrario, a livello nazionale, non si registrano modelli organizzativi che riescono a conseguire tassi positivi. Inoltre, tutti i modelli organizzativi mostrano un tasso di variazione medio annuo del MOL maggiore rispetto al corrispondente tasso del VA.

Particolarmente critica è la situazione registrata dalle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4) e dalle cooperative (MC 5) che, soprattutto in termini di MOL, subiscono una pesante caduta rispetto alla media del settore. Nello specifico, il calo registrato dalle imprese del MC 4 e del MC 5 operanti nel Tirreno è nettamente maggiore rispetto alla flessione subita a livello nazionale: con un tasso di variazione medio annuo del VA pari a -25%, le imprese del MC 4 operanti nel litorale tirrenico superano di circa 5 punti percentuali la flessione mediamente registrata dalle stesse imprese a livello nazionale.

Buona parte delle imprese che appartengono al MC 5 sono cooperative della pesca a mutualità prevalente. La mutualità prevalente delle cooperative di lavoro, per esempio, si individua con uno specifico indicatore volto a dimostrare che i costi per salari, oneri sociali, tfr, servizi e collaborazioni dei soci siano superiori ai costi per dipendenti non soci.

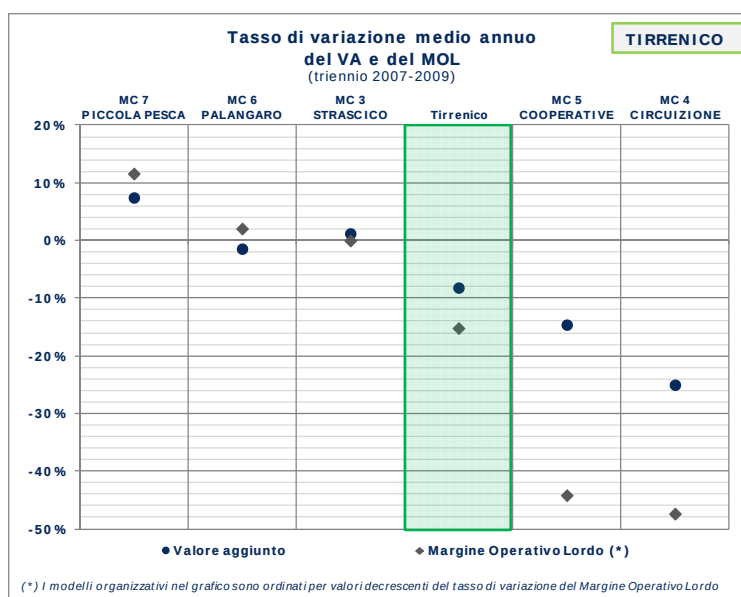
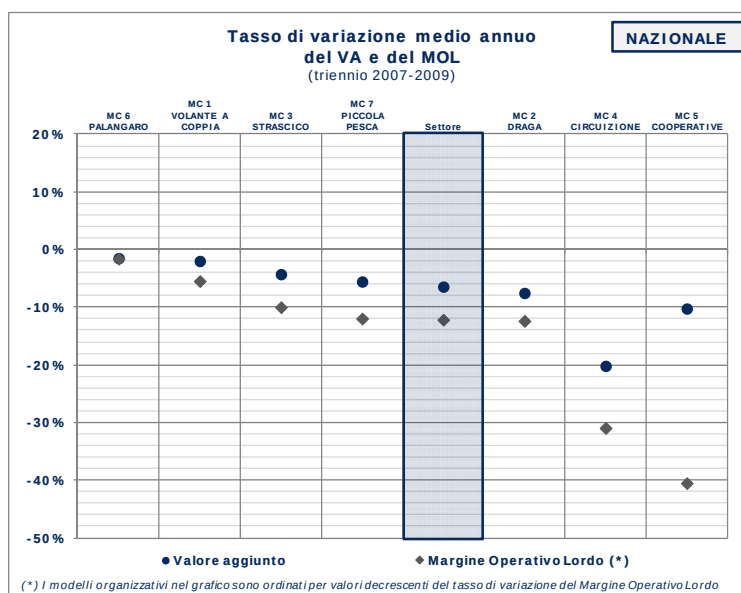


GRAFICO 7

Anche il criterio di ripartizione dei ristorni tiene conto del valore delle ore di lavoro prestate oltre che della tipologia di prestazione lavorativa fornita. La pesca prevalente che effettuano le imprese del MC 5 è la piccola pesca ma, confrontando il trend del MC 7 e del MC 5, i due MC segnano un trend nettamente differente. Pertanto, è ipotizzabile presumere che l'andamento negativo segnato dal MC 5 sia dovuto, almeno in parte, alla modalità di contabilizzazione che contraddistingue le imprese in forma cooperativa dalle altre.

INCIDENZA % SUI RICAVI DEI MARGINI DI CONTO ECONOMICO (TRIENNIO 2007 - 2009)

Considerando l'incidenza percentuale sui ricavi dei principali margini di conto economico, si evidenzia che nel 2008 il Valore Aggiunto (VA), il Margine Operativo Lordo (MOL), il Reddito Operativo (RO) e il Reddito d'impresa (RI) presentano, a livello nazionale e tirrenico, un andamento decrescente rispetto alle corrispondenti incidenze registrate nel 2007.

Il 2009 si caratterizza, invece, per una leggera ripresa che comporta una risalita di tali incidenze che rimangono esigue e, comunque, a un livello inferiore rispetto alle *performance* registrate nel 2007 a livello nazionale e tirrenico (GRAFICO 8).



GRAFICO 8

Il confronto di settore a livello nazionale e tirrenico sottolinea che le imprese operanti nel Tirreno riescono a conseguire una marginalità del VA sui ricavi leggermente superiore alla media nazionale. Tale vantaggio viene successivamente assorbito dalla minore incidenza sui ricavi dei margini a valle del VA che, nelle tre annualità considerate, risultano inferiori, seppur di pochi punti percentuali, nelle imprese del Tirreno rispetto alla media nazionale.

La più alta incidenza del VA sui ricavi è stata registrata, a livello nazionale, dalle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbo soffiante/draga idraulica (MC 2): nel 2007, infatti, l'incidenza registrata dalle imprese considerate è pari al 71%.

L'andamento dei costi e dei ricavi precedentemente descritto determina, nel 2008 e 2009, una flessione dell'incidenza percentuale sui ricavi del VA e degli altri margini di conto economico esaminati. Nonostante il verificarsi della flessione indicata, le imprese del MC 2 conseguono, a livello nazionale, la più elevata incidenza 2009 del RO sui ricavi, pari al 28%. In controtendenza, a livello nazionale, le imprese che utilizzano le draghe idrauliche, che registrano una flessione generale delle catture tra il 2008 e il 2009 a cui non corrispondono minori ricavi. Questo fa pensare che le imprese del settore possano, almeno in parte, aver fatto leva sui prezzi dei molluschi per contrastare la riduzione delle quantità pescate.

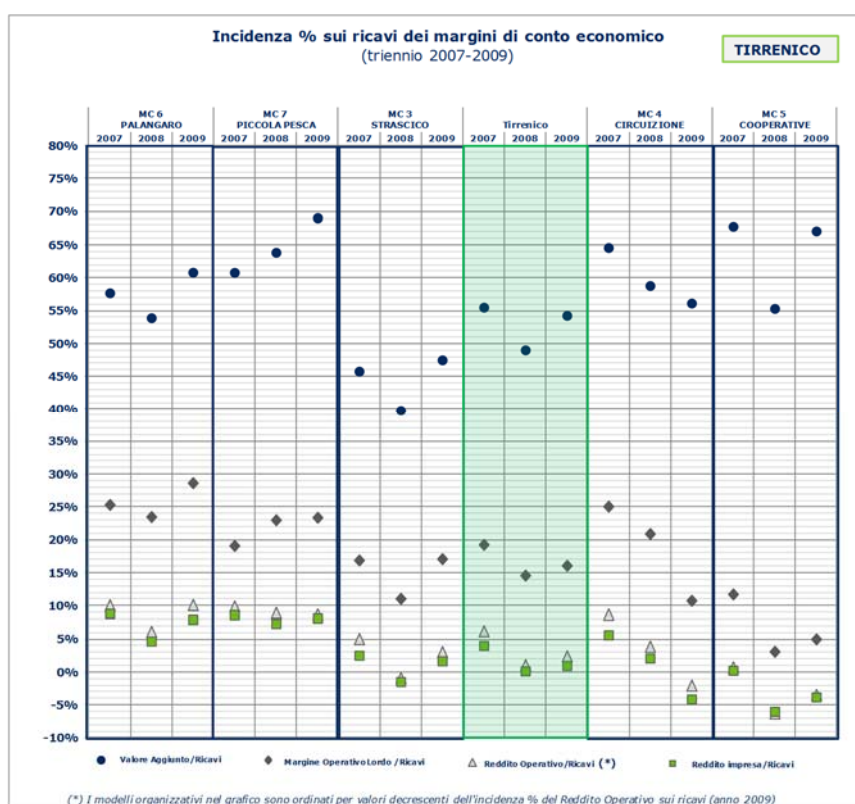
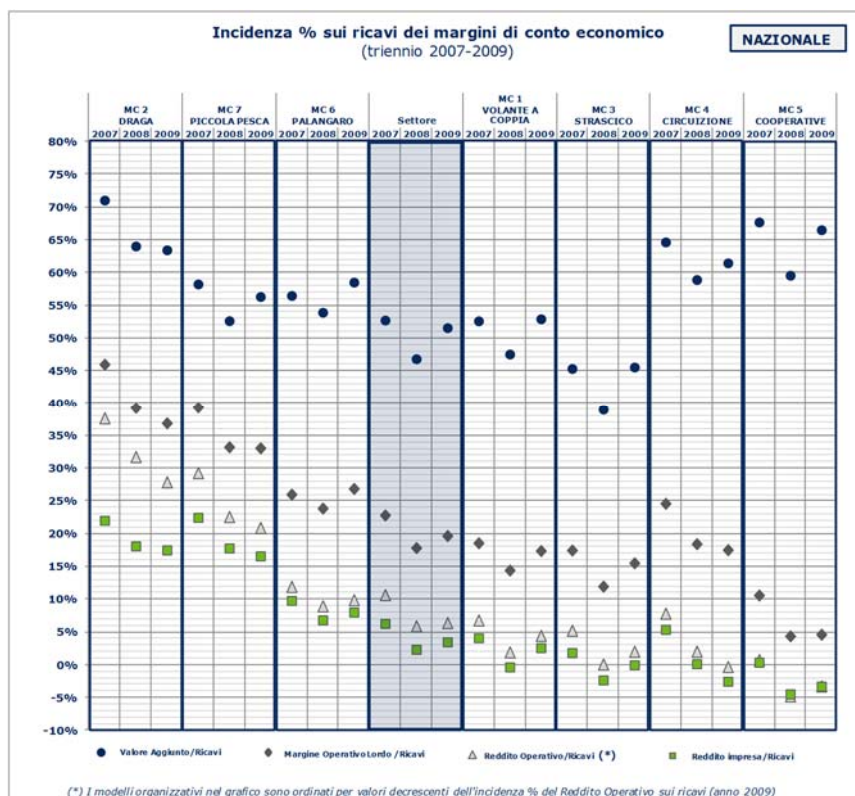


GRAFICO 9

Particolarmente negativa è la condizione delle cooperative (MC 5) e delle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4): in entrambi i casi, infatti, la struttura dei costi a valle del valore aggiunto determina, nel triennio, una flessione dell'incidenza del MOL, del RO e del RI.

Si segnala, invece, la *performance* delle imprese del Tirreno che effettuano prevalentemente la piccola pesca (MC 7) poiché riescono, coerentemente con l'andamento dei costi, a conseguire buoni risultati. Emerge, pertanto, la capacità che hanno queste imprese di trasformare in valore aggiunto i ricavi generalmente conseguiti, diminuendo l'incidenza dei costi della produzione. Aumenta, invece, l'incidenza dei costi a valle del Valore Aggiunto, facendo registrare un andamento sostanzialmente stabile del RO e del RI (GRAFICO 9).

B.1 RISULTATI ECONOMICI

ANDAMENTO DELLE VARIABILI DI CONTO ECONOMICO NEL TRIENNIO 2007-2009

Tasso di variazione medio annuo

Analogamente all'analisi effettuata sul campione di imprese in contabilità semplificata e ordinaria, il presente modulo approfondisce l'andamento, a livello nazionale e tirrenico, delle variabili di conto economico delle sole imprese in contabilità ordinaria.

Il grafico che segue mostra che le imprese in contabilità ordinaria registrano, nel triennio preso in considerazione, una maggiore flessione dei ricavi rispetto alle principali voci di costo. Si sottolinea, inoltre, che il calo subito dalle imprese operanti nel litorale tirrenico risulta maggiore rispetto alla flessione registrata a livello nazionale: i ricavi del settore, infatti, hanno subito, a livello nazionale, una flessione media annua del 7% contro l'11% registrato dalle imprese operanti nell'area tirrenica. I costi della produzione e dei servizi si riducono, invece, con un percentuale media annua del 5% a livello nazionale, mentre a livello tirrenico del 9% (GRAFICO 10).

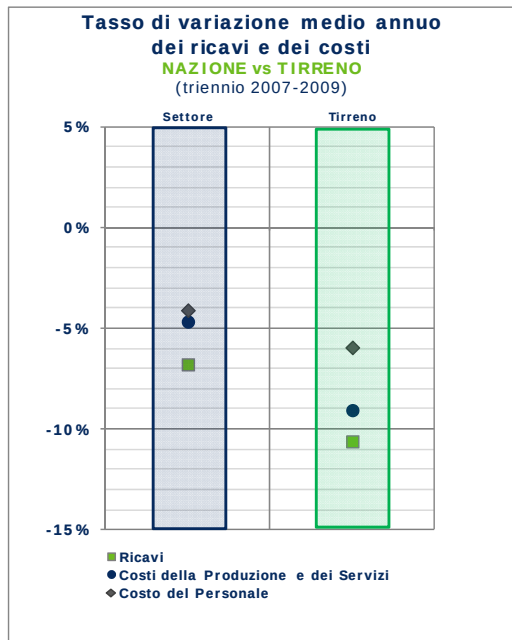


GRAFICO 10

La ripartizione del settore nei modelli organizzativi individuati pone in evidenza che solamente le imprese che effettuano, a livello nazionale, prevalentemente la piccola pesca (MC 7) riescono a mantenere sostanzialmente stabile l'andamento dei ricavi; infatti nessun modello organizzativo riesce a conseguire un tasso di variazione medio annuo dei ricavi positivo. A livello tirrenico, sono sempre le imprese del MC 7 a conseguire la migliore *performance* in termini di ricavi, registrando un tasso di variazione medio annuo pari al 3%. Al contrario, le imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4) rilevano le flessioni più considerevoli: contraggono, infatti, i ricavi con un tasso di variazione medio annuo superiore al -20%, sia a livello nazionale che tirrenico.

Seppur a livello nazionale tutti i modelli organizzativi presentano un andamento decrescente dei costi, i costi della produzione e dei servizi delle imprese che effettuano prevalentemente la piccola pesca (MC 7), che utilizzano il sistema di pesca palangaro (MC 6) e del volante a coppia (MC 1) registrano una flessione più che proporzionale rispetto alla riduzione dei ricavi. Tale andamento determina, come evidenziato successivamente, un tasso di variazione medio annuo positivo per il VA e il MOL.

Considerando le sole imprese del Tirreno, la flessione più significativa dei costi della produzione e dei servizi è raggiunta dalle imprese del MC 7, che conseguono un tasso di variazione medio annuo del -11%.

Si sottolinea, inoltre, il generale decremento registrato dal costo del personale che, a livello nazionale, assume tassi di variazione positivi nelle sole imprese del MC 7; mentre, a livello tirrenico, subiscono un incremento dei costi del personale, oltre alle imprese del MC 7, anche le imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico (MC 3).

(GRAFICO 11)

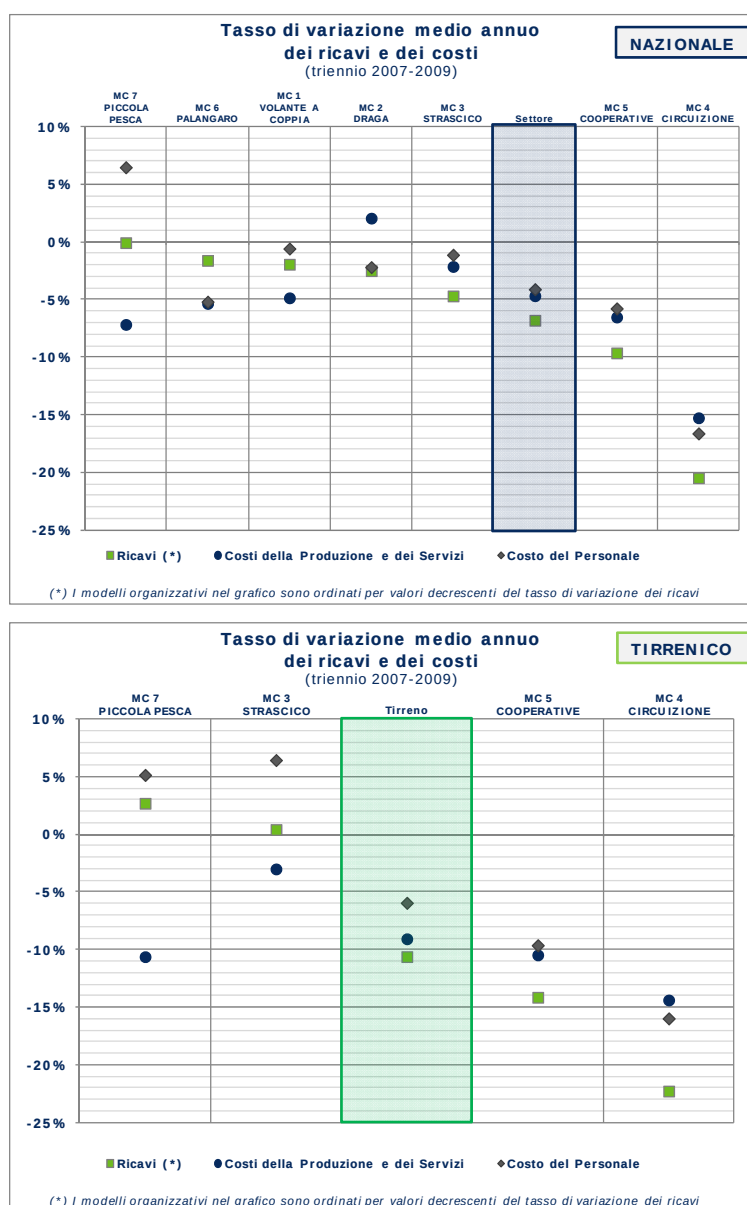


GRAFICO 11

Partendo dalle considerazioni precedentemente esposte relative all'andamento dei ricavi e delle principali voci di costo, si analizza ora l'andamento del Valore Aggiunto (VA) e del Margine Operativo Lordo (MOL).

Nel triennio 2007-2009, il VA e il MOL relativi alle sole imprese in contabilità ordinaria si caratterizzano per un andamento fortemente decrescente. Si assiste, a livello nazionale, a un calo medio annuo del VA del 7%, cui fa seguito una netta contrazione del MOL del 14%. Andamento analogo, ma con tassi di variazione più elevati, si registra, invece, per le imprese operanti nel litorale tirrenico: per queste ultime, infatti, il VA si contrae del 12%, mentre il MOL subisce una flessione media annua del 26% (GRAFICO 12).

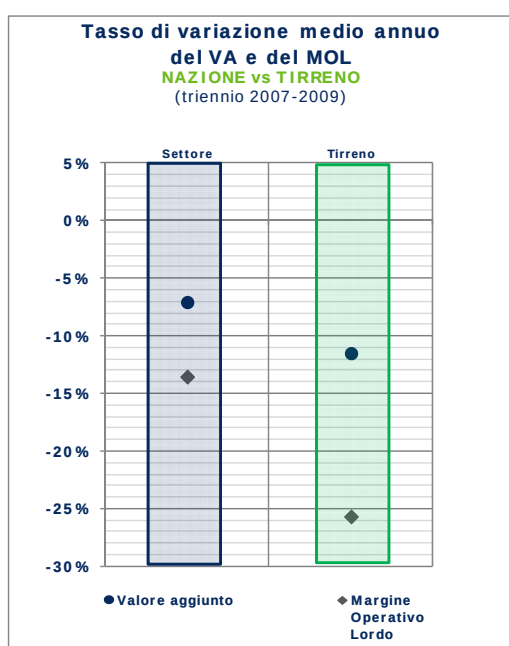


GRAFICO 12

La scomposizione del settore per modelli organizzativi evidenzia che, a livello nazionale e tirrenico, la maggior parte dei MC consegue un tasso di variazione medio annuo negativo del VA e del MOL. In particolare, le imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4) conseguono, a livello nazionale, un tasso di variazione medio annuo del -22% per il VA e del -31% per il MOL e, a livello tirrenico, un decremento annuo, rispettivamente, del -28% e del -48%.

Nonostante l'andamento complessivamente negativo del VA e del MOL, alcuni modelli organizzativi, coerentemente con la struttura dei costi precedentemente analizzata, riescono a conseguire, nel triennio considerato, una parziale crescita dei margini esposti. Nello specifico, oltre alla crescita di pochi punti percentuali delle imprese del MC 7 e del MC 1, si evidenzia la performance raggiunta dalle imprese del MC 6 che, a livello nazionale, conseguono un tasso di variazione medio annuo del MOL superiore al 20%. A livello tirrenico, sono le imprese del MC 7 che registrano la crescita più significativa del settore, con un incremento medio annuo dell'11% per il VA e del 30% per il MOL (GRAFICO 13).

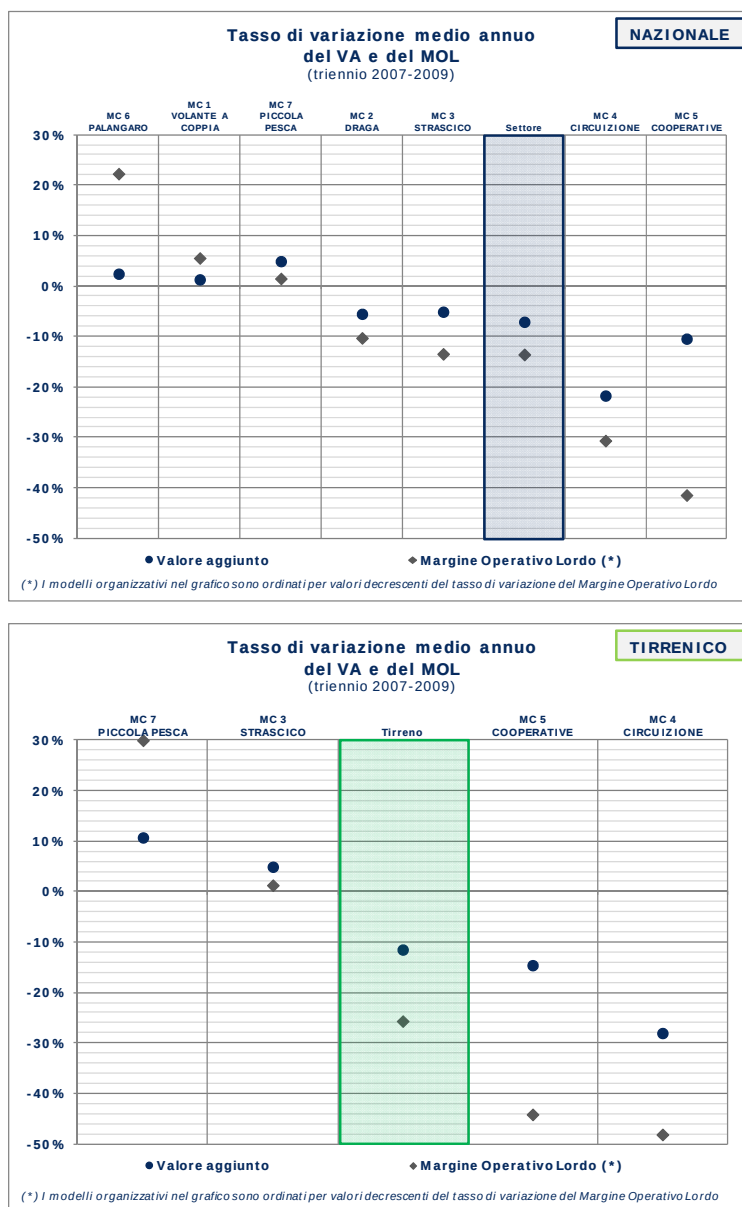


GRAFICO 13

INCIDENZA % SUI RICAVI DEI MARGINI DI CONTO ECONOMICO (TRIENNIO 2007 - 2009)

L'incidenza percentuale sui ricavi dei principali margini di conto economico - Valore Aggiunto (VA), Margine Operativo Lordo (MOL), Reddito Operativo (RO) e Reddito d'impresa (RI) - delle sole imprese in contabilità ordinaria, evidenza a livello nazionale e tirrenico:

- nel 2008, un andamento decrescente rispetto alle corrispondenti incidenze registrate nel 2007;
- nel 2009, una leggera ripresa delle incidenze indicate che non riescono, comunque, a raggiungere le *performance* registrate nel 2007.

Il confronto di settore a livello nazionale e tirrenico sottolinea che le imprese operanti nel Tirreno riescono a conseguire, nel 2007, una marginalità del VA superiore del 7% alla media nazionale e, nel 2008 – 2009, del 6%. Tale vantaggio viene successivamente assorbito dai margini a valle del VA che, nelle tre annualità considerate, risultano esigui e sostanzialmente in linea con la media nazionale (GRAFICO 14).



GRAFICO 14

Particolarmente positiva è la situazione registrata dalle imprese che, a livello nazionale, utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante/draga idraulica (MC 2): nel 2009, tali imprese riescono a conseguire un'incidenza del RO e del RI sui ricavi, rispettivamente del 10% e del 7%. Esigüe risultano, invece, le *performance* registrate dalle cooperative (MC 5) e dalle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4) e a strascico (MC 3). Tali modelli organizzativi, pur conseguendo elevati livelli di incidenza VA/Ricavi, erodono interamente il fatturato generato dall'attività aziendale. In particolare, l'incidenza del RI sui ricavi risulta negativa, nel 2007, per le

imprese del MC 5 e MC 3, e mediamente negativa, nel 2008-2009, per tutte le imprese dei tre modelli organizzativi indicati.

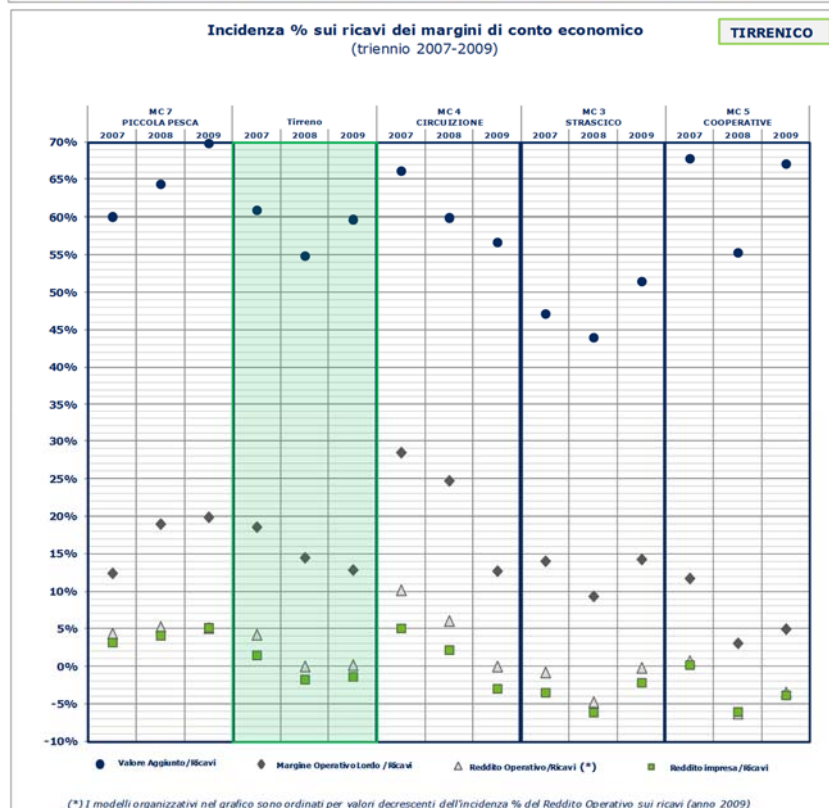
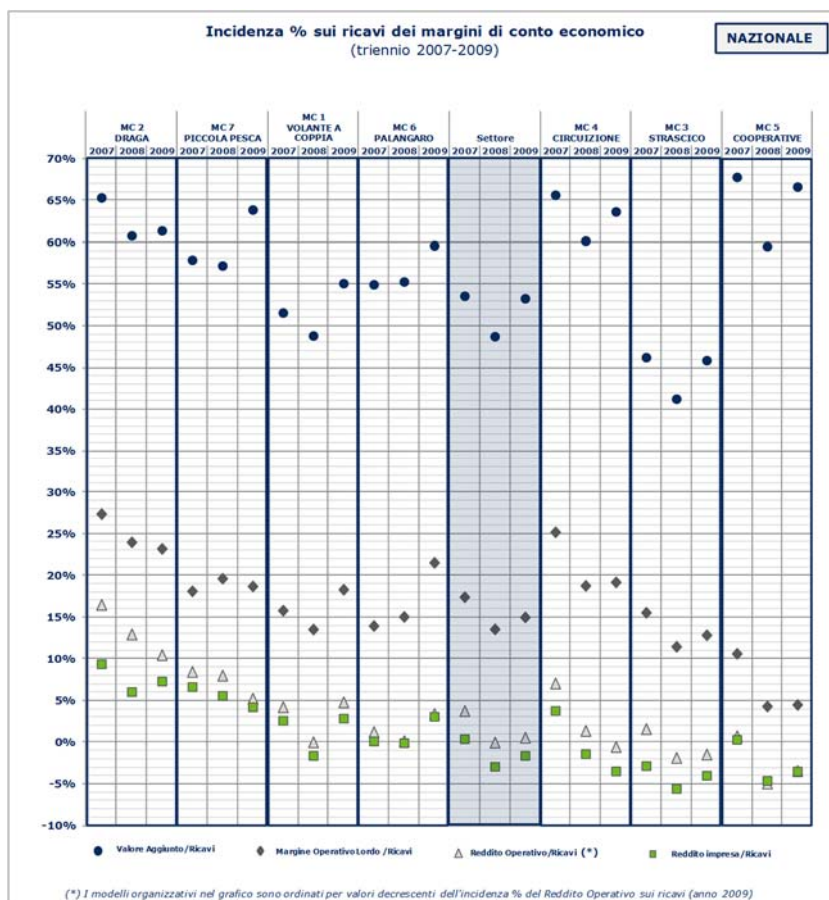


GRAFICO 15

Le imprese del MC 4, MC 3 e MC 5 risentono maggiormente della crisi anche nella zona di pesca tirrenica. Particolarmente difficile è la situazione delle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico (MC 3), poiché mostrano un'incidenza negativa del RI e del RO nelle tre annualità considerate, nonostante un leggero miglioramento registrato nel 2009.

Coerentemente con l'andamento dei costi, le imprese del MC 7, operanti nella zona litorale tirrenica, sono caratterizzate da una condizione vantaggiosa in termini di incidenza del valore aggiunto che, nel 2009, subisce un incremento di 10 punti percentuali rispetto al valore del 60% registrato nel 2007. Il peso dei costi a valle del valore aggiunto determina un'inevitabile riduzione dell'incidenza sui ricavi del MOL, del RO e del RI che raggiunge, nel 2009, il valore del 20% per il MOL e del 5% per il RO e il RI (GRAFICO 15).

B.2 INDICATORI DI PERFORMANCE PATRIMONIALE E FINANZIARIA

ANALISI DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI

Grado di elasticità degli impieghi (triennio 2007-2009)

L'analisi della composizione degli impieghi delle imprese del settore evidenzia come, a livello nazionale e tirrenico, il grado di elasticità degli impieghi tenda ad aumentare, anche se con tassi non significativi: da un valore del 27% registrato nel 2007 e nel 2008, tale indice raggiunge il 28% nel 2009. Nel caso delle imprese operanti sul litorale tirrenico l'incremento dell'indice, passando da un valore del 23% nel 2007 al 26% nel 2009, è pari a circa 3 punti percentuali (GRAFICO 16).

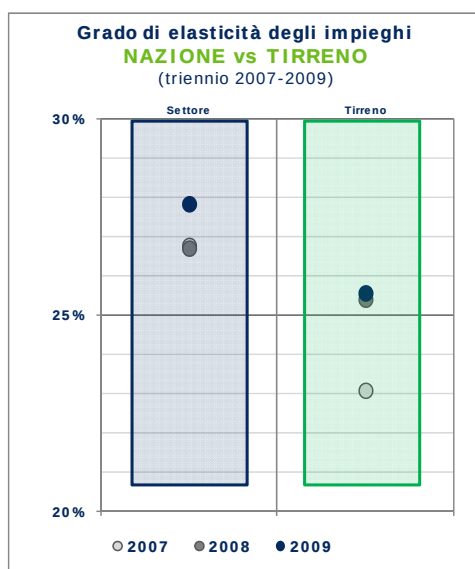


GRAFICO 16

A livello nazionale, le imprese del MC 2 godono del più alto grado di elasticità degli impieghi, raggiungendo un valore del 50% nel 2009, a fronte del 37% registrato nel 2007. A livello tirrenico, sono le imprese cooperative (MC 5) che, coerentemente con la struttura aziendale, registrano, nel triennio, un incremento dell'indice di 7 punti percentuali (dal 28% del 2007 al 35% del 2009).

A livello nazionale, le imprese che presentano il più elevato grado di rigidità degli impieghi sono quelle che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico (MC 3): nel 2009, raggiungono infatti un grado di elasticità degli impieghi del 23%, contro il 26% registrato a livello tirrenico. Considerando la sola zona di pesca tirrenica, il grado più basso di elasticità degli impieghi è registrato dalle imprese che esercitano prevalentemente la piccola pesca (MC 7), in cui tale indice è sostanzialmente stabile nel triennio e pari al 16% (GRAFICO 17).

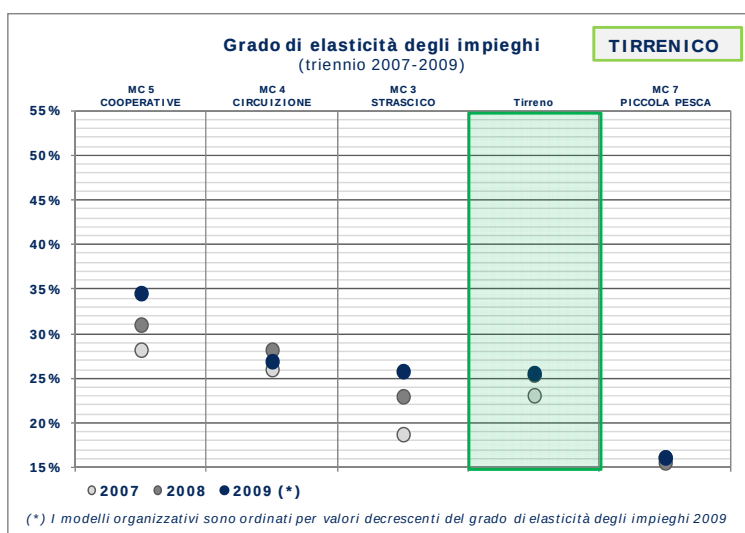
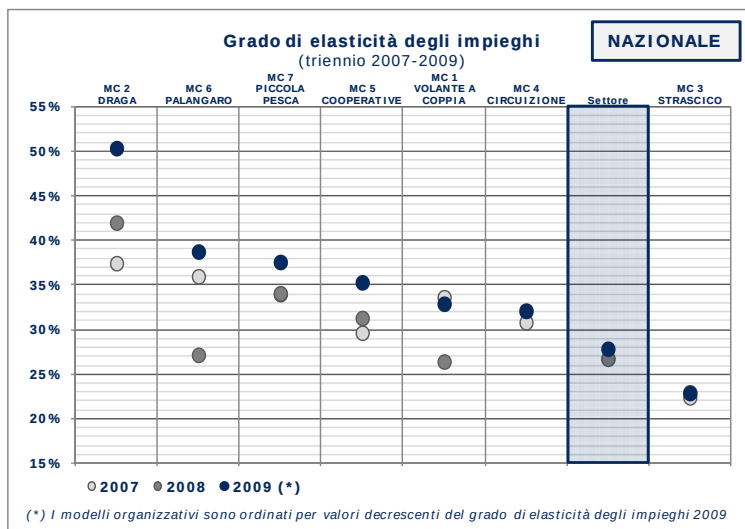


GRAFICO 17

ANALISI DELL'AUTONOMIA FINANZIARIA

Grado di autonomia finanziaria (triennio 2007-2009)

L'analisi dell'autonomia finanziaria indica come le imprese operanti nel litorale tirrenico siano proporzionalmente più patrimonializzate rispetto alle imprese del settore considerate a livello nazionale. Nello specifico, le imprese del Tirreno registrano un grado di autonomia finanziaria pari al 24% nel 2007 e al 29% nel 2009, con un aumento, quindi, di 5 punti percentuali.

Il miglioramento del grado di autonomia finanziaria può essere correlato alla generale condizione di crisi e alla maggiore difficoltà di accesso al credito. Inoltre, in un quadro di economia "ferma", le imprese ricorrono in misura minore ai mezzi di terzi per nuovi investimenti o per fronteggiare eventuali esigenze produttive.

Dall'osservazione delle imprese a livello nazionale si denota, invece, nel 2008, una lieve flessione dell'autonomia finanziaria che si attesta al 21%, contro il 23% del 2007; la leggera ripresa verificatasi nel 2009 porta nuovamente l'indice ai livelli registrati nel 2007 (GRAFICO 18).

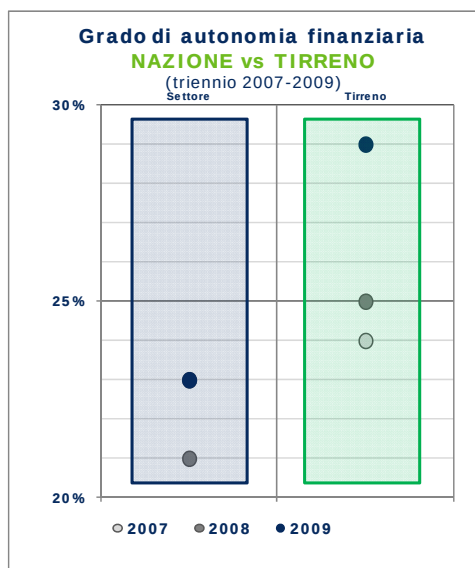


GRAFICO 18

L'analisi effettuata evidenzia che, a livello nazionale e tirrenico, le imprese del MC 7 presentano un maggior grado di autonomia finanziaria, raggiungendo nel 2009 un indice superiore al 40%. In particolare, le imprese del MC 7 operanti nel litorale tirrenico registrano un incremento di 24 punti percentuali, partendo da un valore del 17% nel 2007.

Proseguendo l'analisi a livello tirrenico, le imprese del MC 5 e del MC 3 raggiungono, nel 2009, un grado di autonomia finanziaria superiore al 30%. Considerate a livello nazionale, invece, tali imprese presentano un grado di autonomia finanziaria nettamente inferiore: le cooperative passano da un indice del 24% nel 2007, al 26% nel 2009. Decisamente inferiore è l'autonomia finanziaria delle imprese del MC 3, caratterizzate da un andamento variabile dell'indice: a valle della flessione subita nel 2008, l'autonomia finanziaria raggiunge, nello stesso anno, appena il 16%, per tornare nuovamente, nel 2009, al livello del 2007 (19%).

(GRAFICO 19)

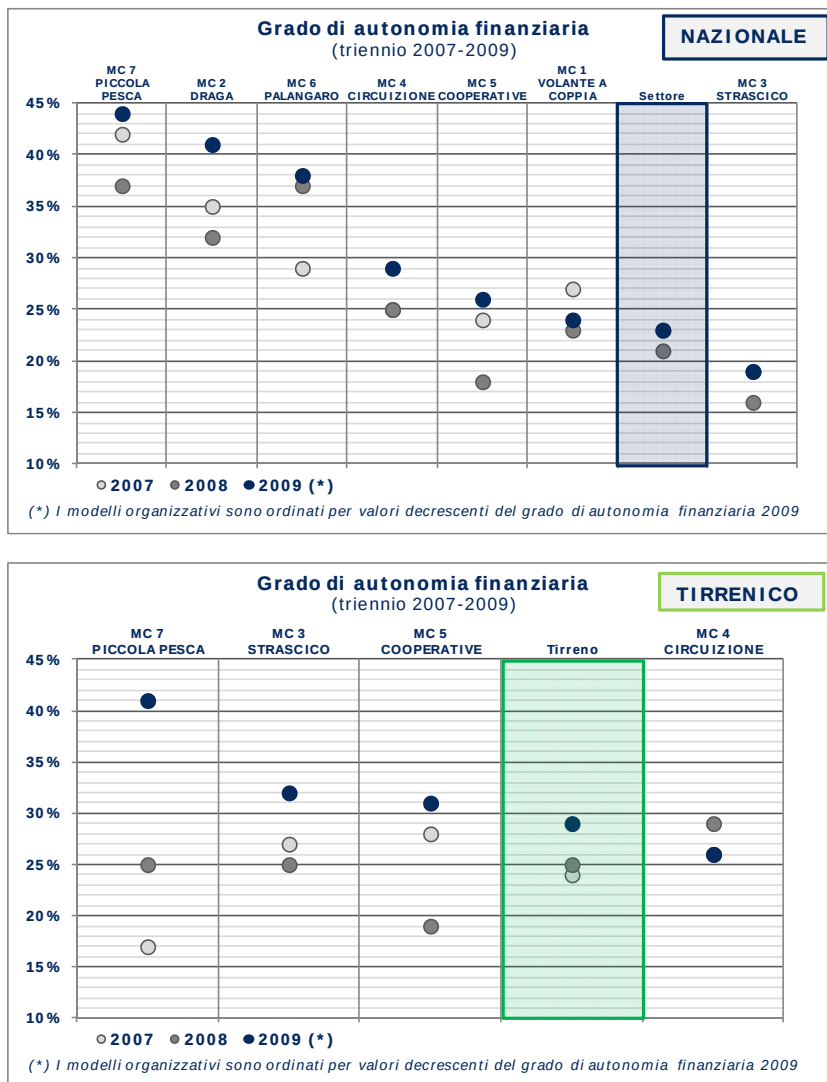


GRAFICO 19

ANALISI DELL'INDEBITAMENTO A BREVE

Grado di indebitamento corrente (triennio 2007 - 2009)

L'analisi in oggetto pone in evidenza come, nel corso del triennio considerato, le imprese del settore operanti a livello tirrenico riducono l'indice di indebitamento corrente di ben 9 punti percentuali, spostandosi da un valore del 55% registrato nel 2007 al 46% nel 2009. Coerentemente con la precedente analisi, il risultato raggiunto dalle imprese del litorale tirrenico è principalmente attribuibile alla loro capacità di aumentare il ricorso a capitale proprio, riducendo, quindi, il finanziamento tramite mezzi di terzi.

A seguito di un aumento del grado di indebitamento corrente, che nel 2008 ha raggiunto il valore del 53%, nel 2009 si è verificata, a livello nazionale, una flessione dell'indice di 4 punti percentuali, determinando un indebitamento corrente del 49%, come registrato nel 2007 (GRAFICO 20).

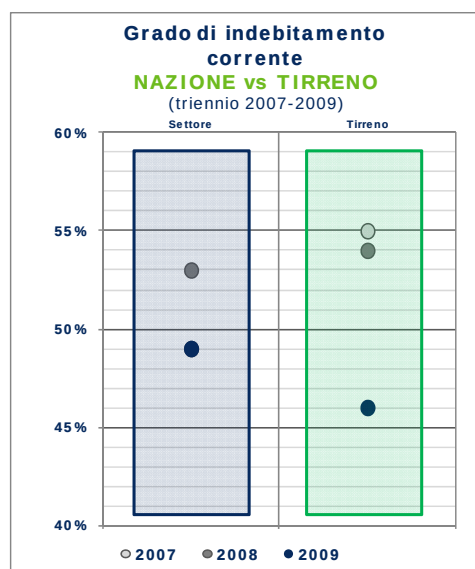


GRAFICO 20

A livello nazionale e tirrenico, il grado di indebitamento corrente presenta sostanzialmente un andamento decrescente.

Si segnala inoltre che, nel corso del triennio 2007-2009, le imprese che hanno maggiormente contratto il grado di indebitamento corrente sono quelle che effettuano prevalentemente la piccola pesca sul litorale tirrenico (MC 7): passando da un valore del 78% nel 2007 al 48% nel 2009, subiscono un decremento di ben 30 punti percentuali. Nonostante la considerevole flessione registrata dalle imprese del MC 7, il più basso grado di indebitamento corrente è registrato, nel Tirreno, dalle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4) che nel 2007 risulta essere pari al 45% e nel 2008 e 2009 al 38%.

A livello nazionale, sono le imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante / draga idraulica (MC 2) che riescono a conseguire il più basso grado di indebitamento del settore, con un grado di indebitamento corrente che si attesta intorno al 30%.

Le imprese a livello nazionale e tirrenico che risultano, invece, maggiormente indebitate, sono le cooperative (MC 5) che, pur subendo una flessione nel 2009 rispetto ai valori registrati nel 2007, rimangono comunque ben al di sopra della media di settore.

(GRAFICO 21)

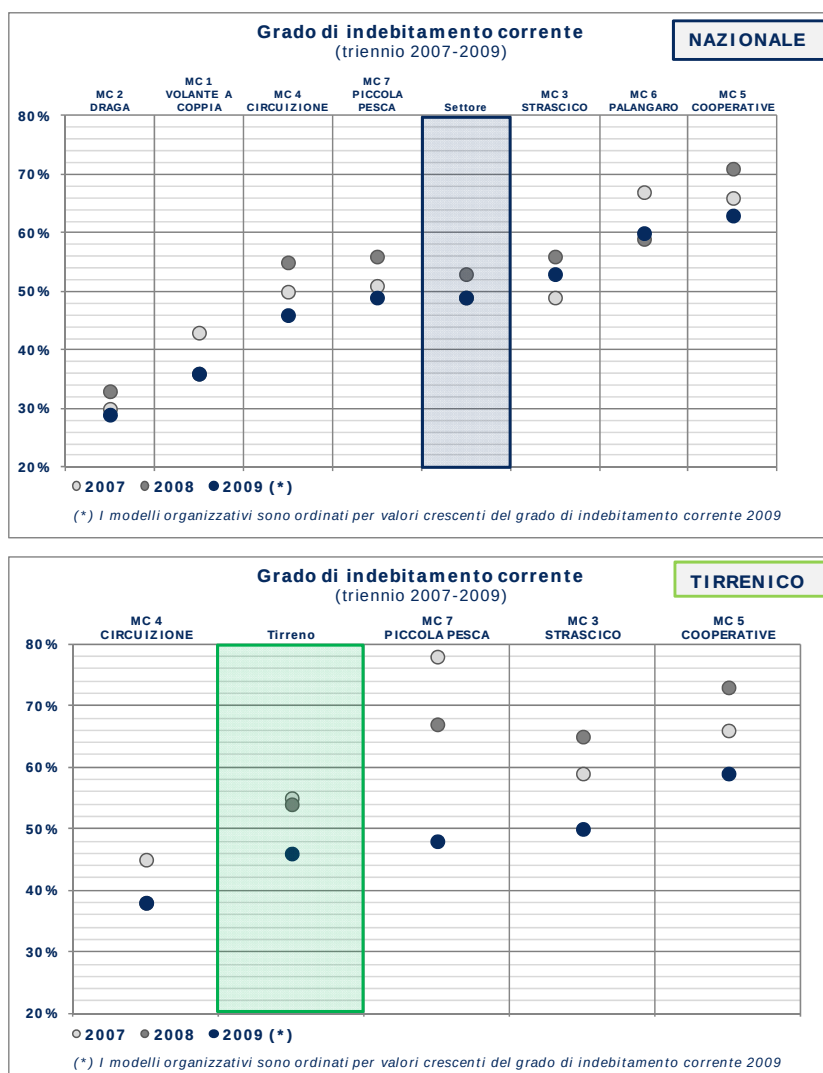


GRAFICO 21

ANALISI DELLA SOLIDITÀ PATRIMONIALE

Indice di solidità rispetto al finanziamento di immobilizzazioni (triennio 2007-2009)

Partendo dalle considerazioni precedentemente descritte, si procede con l'analisi della solidità aziendale al fine di valutare la capacità del settore di mantenere nel medio-lungo periodo un costante equilibrio tra impieghi e relative fonti di finanziamento.

L'indice di solidità rispetto al finanziamento di immobilizzazioni (dato dal rapporto tra Patrimonio Netto e Passività Consolidate con l'Attivo Fisso) manifesta, a livello nazionale e tirrenico, situazioni di mancata copertura delle immobilizzazioni tramite risorse stabilmente legate all'economia dell'impresa. Nelle tre annualità analizzate e in entrambi i campi di analisi, l'indice in oggetto non raggiunge un livello superiore a 0,75; ciò evidenzia come parte dell'attivo fisso sia finanziato tramite passività correnti.

Nello specifico:

- le imprese operanti a livello tirrenico evidenziano un andamento crescente dell'indice, caratterizzato da un valore di 0,58 nel 2007 e di 0,73 nel 2009;
- le imprese operanti a livello nazionale riescono, a seguito di un decremento intervenuto nel 2008, a raggiungere nel 2009 solamente il valore di 0,71.

L'analisi della solidità patrimoniale sottolinea, pertanto, il perdurare di una situazione di squilibrio nel medio-lungo termine (GRAFICO 22).

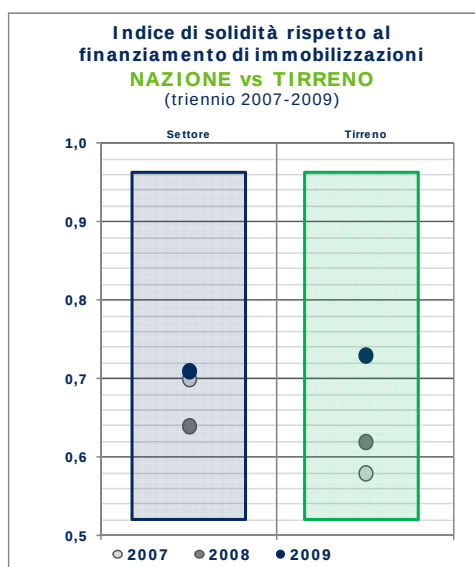


GRAFICO 22

Le imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante/draga idraulica (MC 2) presentano, nel 2007, una solidità rispetto al finanziamento di immobilizzazioni pari a 1,12, raggiungendo nel 2009 un valore di 1,44. La scomposizione del settore evidenzia, pertanto, che questo modello organizzativo è l'unico del settore che riesce a coprire gli investimenti in immobilizzazioni con patrimonio netto e passività consolidate.

Al contrario, particolarmente bassa è la copertura raggiunta, a livello nazionale, dalle cooperative (MC 5), dalle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico (MC 3) e di palangaro (MC 6): conseguono, infatti, un indice di solidità che non supera il valore di 0,70 e si attestano al di sotto della media di settore in ciascuna delle tre annualità considerate.

A livello tirrenico, oltre le imprese del MC 3, anche le imprese del MC 7 e del MC 5 registrano il più basso indice di solidità rispetto al finanziamento di immobilizzazioni che, nel 2009, non supera il valore di 0,62 (GRAFICO 23).

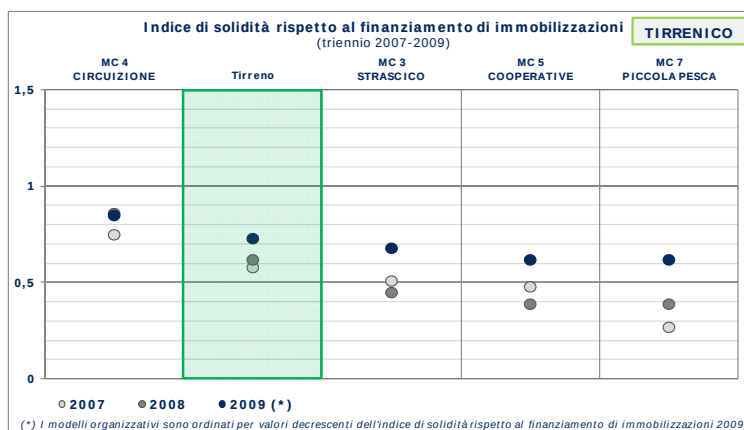
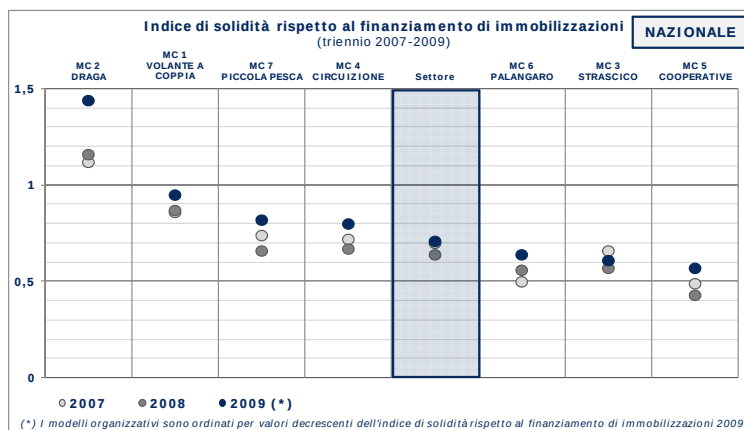


GRAFICO 23

ANALISI DELL'EQUILIBRIO A BREVE TERMINE

Indice di liquidità (triennio 2007-2009)

Escludendo dall'analisi le scorte di magazzino, che per il settore in oggetto hanno un peso trascurabile, si espone, nella presente sezione, la correlazione tra impieghi e fonti di finanziamento a breve termine, tramite l'analisi dell'indice di liquidità. Si evidenzia, in altri termini, la capacità delle imprese del settore di correlare i debiti a breve alle liquidità differite e immediate.

Si segnala che, sia livello nazionale che tirrenico, l'indice in oggetto non assume, nel triennio considerato, un valore superiore all'unità. A tal proposito:

- le imprese operanti sul litorale tirrenico mostrano un andamento crescente dell'indice, caratterizzato da un valore di 0,41 nel 2007 e di 0,55 nel 2009;
- le imprese operanti a livello nazionale registrano, nel 2007, un indice di liquidità di 0,51 che, nel 2008, subisce una flessione scendendo al valore di 0,46, risalendo, poi, nel 2009 a 0,53.

L'analisi effettuata mostra, pertanto, che il settore non riesce a raggiungere un adeguato livello di equilibrio finanziario a breve termine, nonostante la crescita registrata dall'indice di liquidità (GRAFICO 24).

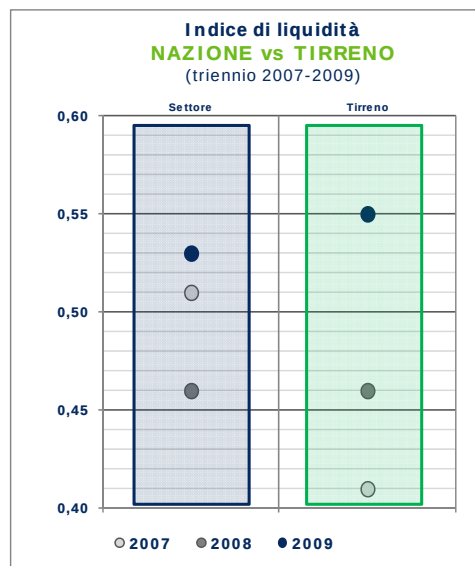


GRAFICO 24

Coerentemente con i risultati dell'analisi effettuata sulla solidità patrimoniale, le uniche imprese che riescono a correlare adeguatamente i debiti a breve con le liquidità differite e immediate sono le imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante/draga idraulica (MC 2). Queste imprese, caratterizzate da un indice di liquidità di 1,23 nel 2007, riescono, nel 2009, a raggiungere un valore di 1,75.

I restanti modelli organizzativi, osservati sia a livello nazionale che tirrenico, non riescono a conseguire un indice che si avvicini all'unità. Particolarmente critica è la situazione delle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a strascico (MC 3): si collocano, infatti, al di sotto della media del settore,

registrando nel 2009 un indice di liquidità di 0,40 a livello nazionale, e di 0,52 a livello tirrenico. Si segnala, inoltre, la posizione delle imprese che effettuano, a livello tirrenico, prevalentemente la piccola pesca (MC 7) che, nonostante l'andamento crescente dell'indice di liquidità, riescono a raggiungere appena il valore di 0,33 nel 2009 (GRAFICO 25).

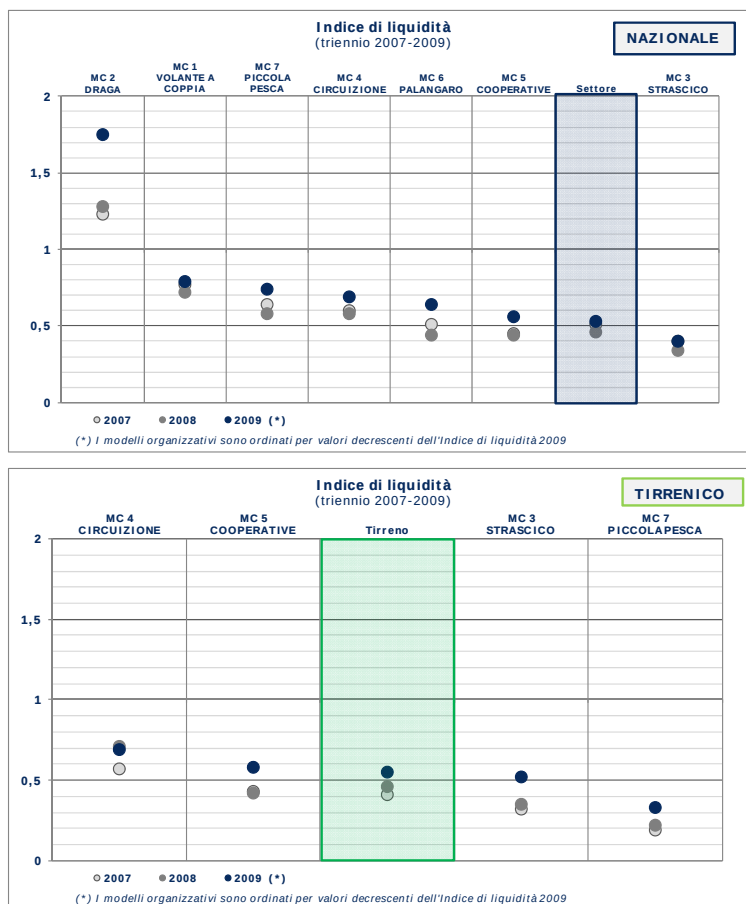


GRAFICO 25

B.3 LA REDDITIVITÀ DEL CAPITALE INVESTITO

LA REDDITIVITÀ DEL CAPITALE INVESTITO ROI (triennio 2007 - 2009)

L'analisi del ROI evidenzia che, a livello nazionale e tirrenico, l'indice in oggetto assume, nel 2009, valori prossimi allo zero. Tale condizione è stata determinata dalla rilevante flessione subita, nel corso del 2008, dalla redditività del capitale investito, che risulta pari a - 0,5% per le imprese considerate a livello nazionale e a - 0,6% per le imprese del Tirreno (GRAFICO 26).

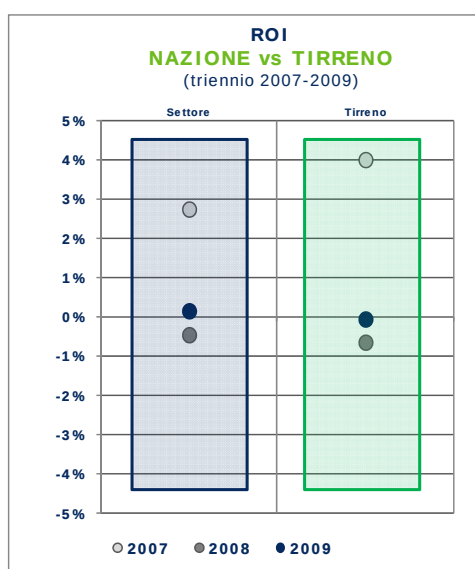


GRAFICO 26

In linea con l'andamento medio di settore, si assiste a un considerevole calo del ROI per tutti i modelli organizzativi individuati, sia a livello nazionale che tirrenico.

Le cooperative (MC 5) subiscono nel triennio 2007-2009 la flessione più rilevante: perdono circa 7 punti percentuali, presentando il più basso livello di ROI, pari al -6%, sia a livello nazionale che tirrenico.

Le imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca turbosoffiante / draga idraulica (MC 2) presentano la redditività del capitale investito più elevata: nel 2009, seppur in flessione rispetto al corrispondente valore del 2007 (13,7%), registrano, a livello nazionale, un ROI del 9,4%.

Le imprese che effettuano prevalentemente la piccola pesca (MC 7) sono le uniche a presentare, nel litorale tirrenico, un ROI positivo in tutte le annualità considerate, raggiungendo, nel 2009, un valore pari al 4% (GRAFICO 27).

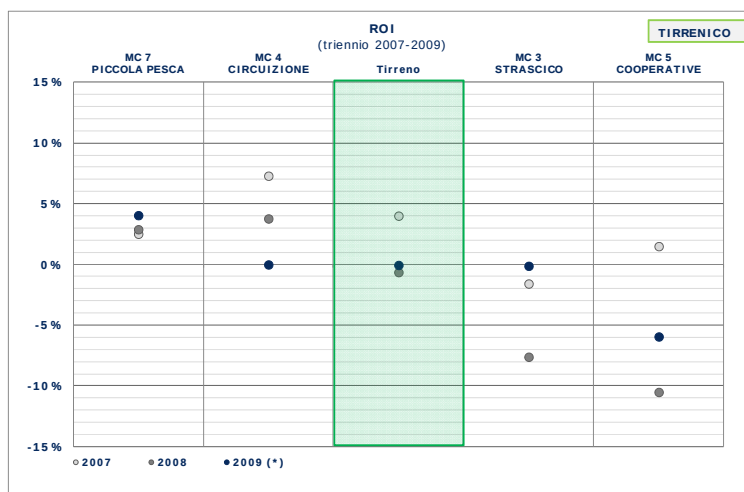
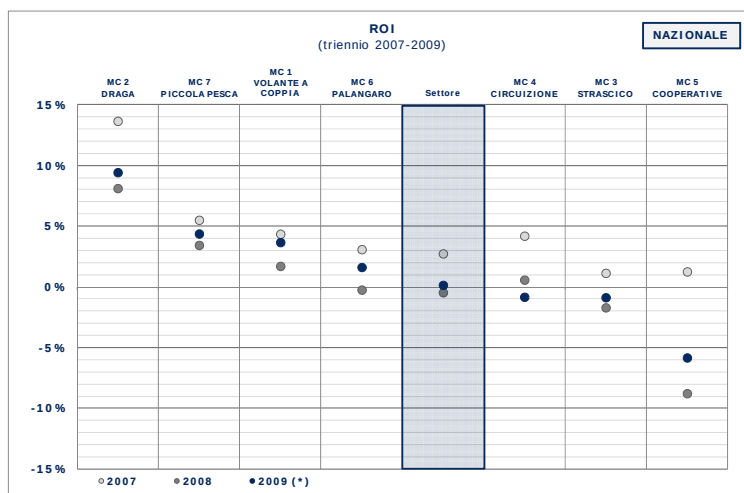


GRAFICO 27

Al fine di indagare le cause che hanno determinato la flessione della redditività operativa precedentemente descritta, nei grafici a bolle che seguono, si scompone la Redditività del Capitale Investito (ROI) nei seguenti indici:

- *Redditività delle Vendite (ROS);*
- *Indice di rotazione del capitale investito.*

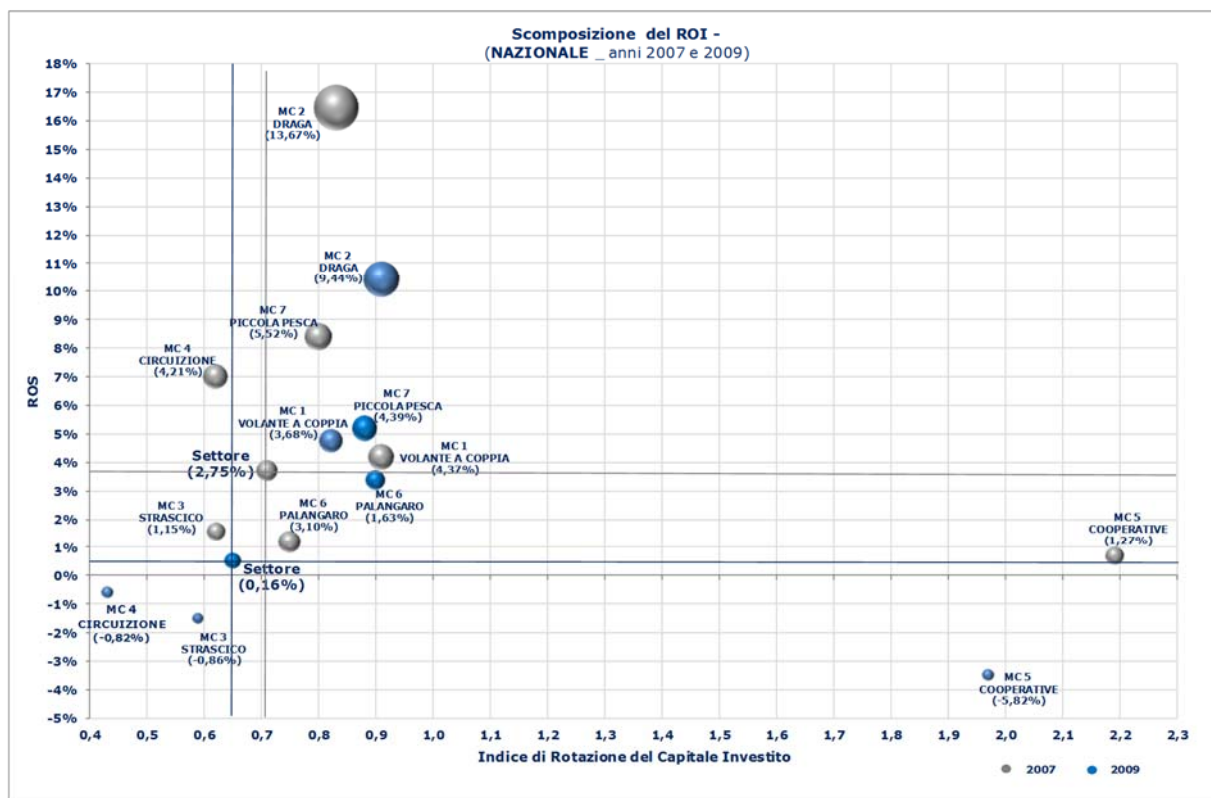


GRAFICO 28

I modelli organizzativi sono rappresentati graficamente tramite cerchi la cui dimensione è proporzionale al valore, riportato tra le parentesi, dell'Indice di Redditività del Capitale Investito (ROI).

Nelle due annualità considerate si assiste a un calo del ROS e dell'indice di rotazione del capitale investito sia per il settore complessivamente considerato che per le imprese appartenenti al MC 3, MC 4 e MC 5 segnalando, dunque, un problema a livello di ricavi e, più in generale, di gestione caratteristica.

Si sottolinea, inoltre, la posizione delle imprese cooperative (MC 5) che pur registrando una considerevole contrazione del ROS, che nel 2009 scende al -5,82%, riescono a conservare la più alta rotazione del capitale investito, che nel 2009 risulta poco inferiore a 2.

Si assiste, invece, ad un lieve miglioramento della rotazione del capitale investito e ad un aumento di 2 punti percentuali del ROS per le imprese del MC 6. Dei restanti modelli organizzativi si segnala l'incremento di 0,08 della rotazione del capitale investito conseguito dalla imprese del MC 2 e MC 7 (GRAFICO 28).

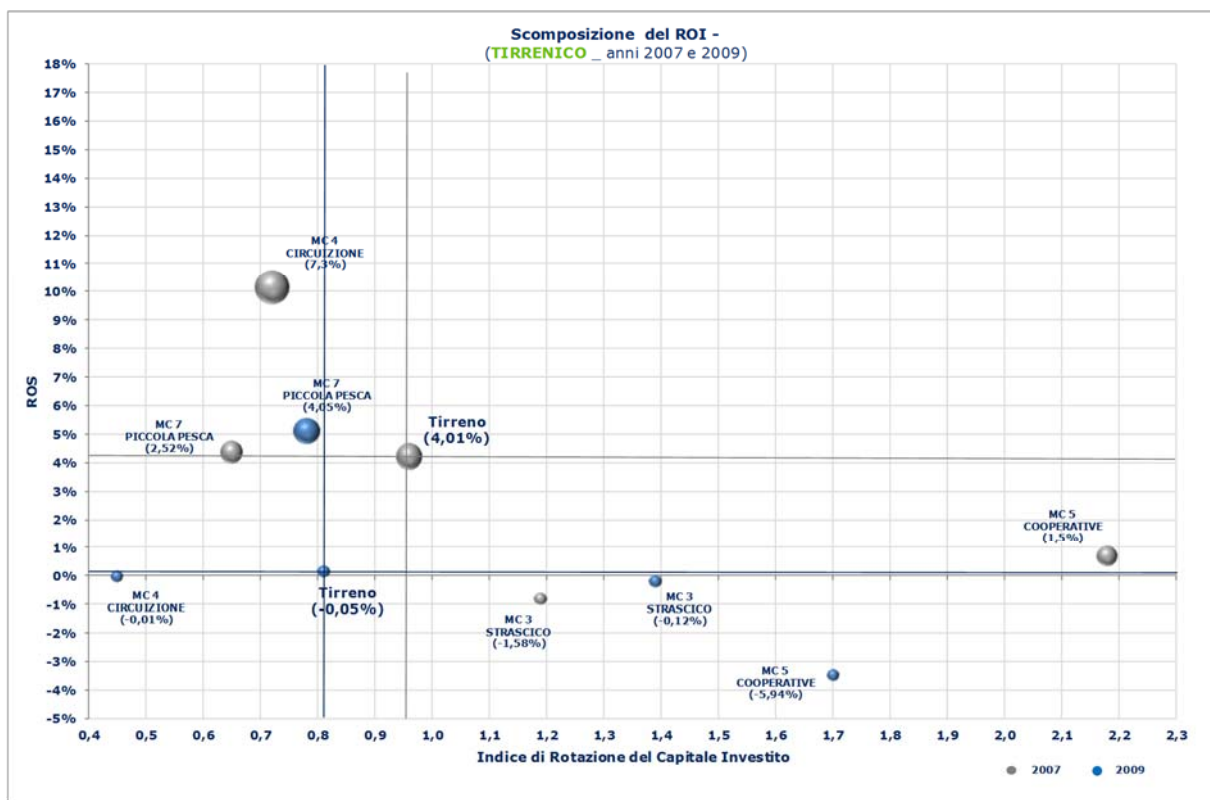


GRAFICO 29

I modelli organizzativi sono rappresentati graficamente tramite cerchi la cui dimensione è proporzionale al valore, riportato tra le parentesi, dell'Indice di Redditività del Capitale Investito (ROI).

A livello tirrenico subiscono una rilevante flessione del ROS e dell'Indice di rotazione del capitale investito le imprese relative al MC 4 e al MC 5. In particolare, si segnala la flessione nel 2009 del ROS mediamente conseguito dalle imprese che utilizzano prevalentemente il sistema di pesca a circuizione (MC 4) che perde, rispetto al corrispondente valore registrato nel 2007, più di 10 punti percentuali. Le imprese del MC 7, invece, riescono a raggiungere una contestuale crescita del ROS e dell'Indice di rotazione del capitale investito che comporta una crescita del ROI nel 2009, rispetto al corrispondente valore registrato nel 2007 (GRAFICO 29).

NOTA METODOLOGIA

TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO

Il tasso di variazione medio annuo delle variabili esaminate, calcolato in relazione al triennio di osservazione, è ottenuto attraverso l'applicazione della seguente formula:

$$\left(\sqrt{x_{(n+2)} / x_{(n)}} - 1 \right) * 100$$

in cui:

$x(n)$: ammontare della variabile x nell'anno n;

$x(n+2)$: ammontare della variabile x nell'anno n+2

Esempio:

Dati il valore di 100.000 Euro nell' anno n e di 81.000 nell'anno n+2 si ottiene dalla formula precedente un tasso medio di variazione annuo del -10%.

INCIDENZE % ED INDICATORI DI BILANCIO

I valori delle incidenze % e degli indicatori di bilancio presenti all'interno del documento sono calcolati tramite medie ponderate in cui il peso di ponderazione è dato dal valore del denominatore delle incidenze o degli indicatori stessi.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Le variabili di conto economico sono elaborazioni di dati presenti nel quadro F dei modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore. La variabile "Ricavi" analizzata nel presente documento, fa riferimento alla variabile 4 "Componenti attive da gestione caratteristica" del conto economico riclassificato riportato nella tabella seguente.

Riferimenti	Descrizione
1	Ricavi delle vendite e delle prestazioni
2	Adeguamento da studi di settore
3	Variazioni delle rimanenze relative a opere, forniture e servizi di durata ultrannuale valutate a corrispettivo (RF-EI)
4	COMPONENTI ATTIVE DA GESTIONE CARATTERISTICA (1+2+3)
5	Ricavi lettera f art. 85, comma1, TUIR
6	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
7	Altri proventi e componenti positive
8	ALTRI RICAVI E PROVENTI (5+6+7)
9	Costo per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci
10	Esistenze iniziali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi
11	Rimanenze finali relative a merci, prodotti finiti, materie prime e sussidiarie, semilavorati e ai servizi
12	Costi per la produzione di servizi
13	COSTO DEL VENDUTO E COSTO PER LA PRODUZIONE DI SERVIZI (9+10-11+12)
14	Spese per acquisti di servizi
15	Altri costi per servizi
16	Costi per il godimento di beni di terzi
17	Oneri diversi di gestione
18	Altre componenti negative
19	VALORE AGGIUNTO (4 +8-13-14-15-16-17-18)
20	Spese per lavoro dipendente
21	MARGINE OPERATIVO LORDO (19-20)
22	Ammortamenti e accantonamenti
23	REDDITO OPERATIVO (21-22)
24	Risultati della gestione finanziaria
25	Risultati della gestione straordinaria
26	REDDITO D'IMPRESA (23+24+25)

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

I dati di Stato Patrimoniale, per le sole imprese in contabilità ordinaria, provengono dal Modello UNICO Persone Fisiche, Società di Persone e Società di Capitali, per i periodi di imposta analizzati. Sono riclassificati secondo lo schema seguente:

Situazione Patrimoniale (Attivo)		Situazione Patrimoniale (Passivo)	
Descrizione		Descrizione	
	ATTIVO FISSO		MEZZI PROPRI
1	IMMOBILIZZAZIONI NETTE (2+3+4)	1	PATRIMONIO NETTO (2+3)
2	Immobilizzazioni materiali	2	Capitale e riserve
3	Immobilizzazioni immateriali	3	Utile (perdita) di esercizio
4	Immobilizzazioni finanziarie	4	MEZZI DI TERZI (5+8)
5	ATTIVO CIRCOLANTE (6+7+12)	5	PASSIVITÀ CONSOLIDATE (6+7)
6	MAGAZZINO	6	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
7	LIQUIDITÀ DIFFERITE (8+9+10+11)	7	Debiti verso banche e altri finanziatori esigibili oltre l'esercizio successivo
8	Crediti verso clienti compresi nell'attivo circolante	8	PASSIVITÀ A BREVE (9+10+11+12+13)
9	Altri crediti compresi nell'attivo circolante	9	Debiti verso fornitori
10	Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	10	Altri debiti
11	Ratei e risconti attivi	11	Fondo per rischi e oneri
12	LIQUIDITÀ IMMEDIATE (13)	12	Debiti verso banche e altri finanziatori esigibili entro l'esercizio successivo
13	Disponibilità liquide	13	Ratei e risconti passivi
14	TOTALE ATTIVO (1+5)	14	TOTALE PASSIVITÀ (1+4)

CALCOLO INDICATORI

Indicatori di redditività

Indice di Redditività del Capitale Investito (ROI)

$$\frac{\text{Reddito Operativo}}{\text{Totale attivo}} * 100$$

Indice di Redditività delle Vendite (ROS)

$$\frac{\text{Reddito Operativo}}{\text{Componenti attive della gestione caratteristica}} * 100$$

Indicatori di efficienza operativa

Rotazione del capitale investito

$$\frac{\text{Componenti attive della gestione caratteristica}}{\text{Totale attivo}}$$

Indicatori di equilibrio finanziario

Indice di liquidità

$$\frac{(\text{Liquidità immediate} + \text{Liquidità differite})}{\text{Passività a breve}}$$

Indicatori di performance patrimoniale

Grado di elasticità degli impieghi

$$\frac{\text{Attivo Circolante}}{\text{Totale attivo}} * 100$$

Grado di autonomia finanziaria

$$\frac{\text{Patrimonio Netto}}{\text{Totale Passività}} * 100$$

Grado di indebitamento corrente

$$\frac{\text{Passività a breve}}{\text{Totale Passività}} * 100$$

Indice di solidità rispetto al finanziamento di immobilizzazioni

$$\frac{(\text{Patrimonio Netto} + \text{Passività Consolidate})}{\text{Immobilizzazioni nette}}$$

SOSE – SOCIETÀ PER GLI STUDI DI SETTORE

La **Società per gli Studi di Settore** è una Società per Azioni costituita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (88%) e dalla Banca d'Italia (12%), in base all'art. 10, comma 12 della legge 146 dell'8/5/1998, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra il mondo imprenditoriale e l'Amministrazione finanziaria al fine di incentivare la crescita del sistema-paese attraverso la creazione di un processo metodologico condiviso e finalizzato all'individuazione di una corretta, equa e trasparente fiscalità d'impresa.

La Società, operativa dal 1999, svolge tutte le attività relative alla costruzione, realizzazione e aggiornamento degli Studi di Settore, nonché ogni altra attività di supporto metodologico all'Amministrazione finanziaria in materia tributaria e di economia d'impresa. L'idea metodologica scaturisce da un'attività di ricerca sperimentale intrapresa nel 1996 in SOGEI da un gruppo di esperti che avrebbero definito le basi dei futuri Studi di Settore. SOSE nasce proprio dallo spin-off di questo gruppo e si identifica in breve tempo come centro di eccellenza nell'analisi di sistemi statistici complessi e come punto di riferimento per il mondo delle Organizzazioni di Categoria e degli Ordini Professionali.

In questi anni SOSE ha avviato un percorso di crescita che ha portato ad ampliare le proprie attività al fine di indirizzare e supportare le Istituzioni e il mondo delle imprese.

Il know how accumulato negli anni nella realizzazione degli Studi di Settore, associato ad una capillare conoscenza del sistema economico del paese e ad una costante attenzione verso le nuove tecnologie ha permesso a **SOSE**, in una nuova fase del suo corso, di realizzare strumenti e servizi di analisi e valutazione delle performance dinamiche delle imprese e dei settori oggetto degli Studi.

Ciò le ha consentito di sviluppare il ruolo di partner metodologico verso gli Enti Istituzionali, gli Enti territoriali (Comune, Provincia e Regione) nonché le Associazioni di Categoria. Nei confronti di tali interlocutori SOSE mette a disposizione, infatti, la propria esperienza nel condurre progetti di lavoro comuni; la conoscenza e le competenze riguardanti i metodi statistici di elaborazione e di trattamento dei dati e la conoscenza dei settori economici; non ultimo, la capacità di relazionarsi con Istituti di ricerca e Università avvalendosi del loro know-how specialistico.

Oggi la mission di **SOSE** è mettere a fattor comune la propria esperienza statistico-economica unita alle competenze specifiche di settore per ritagliarsi il ruolo di partner in grado di supportare le istituzioni, le imprese ed i professionisti con soluzioni applicative adeguate e sviluppare progetti di ricerca ad hoc per ogni specifica esigenza.



Via Mentore Maggini, 48C - 00143 Roma - Italia

E-mail: info@sose.it web: <http://www.sose.it>

Tel. +39 06.508311 Fax +39 06.50831301

Il presente documento ha un uso esclusivamente informativo. Con il presente documento la Società per gli Studi di Settore S.p.A. non riconosce alcuna garanzia, esplicita o implicita. Le informazioni contenute nel presente documento sono soggette a modifiche senza preavviso. Nessuna parte di questo documento può essere riprodotta in qualsiasi forma o mezzo elettronico o meccanico, per alcun uso, senza il permesso scritto della Società per gli Studi di Settore S.p.A.

Documento fuori pubblicazione. 2012 Società per gli Studi di Settore S.p.a. Tutti i diritti riservati.